



Camera di Commercio
Como



INDAGINE CONGIUNTURALE TERZO TRIMESTRE 2014

Provincia di Como



A cura di Caterina Lorenzon e Massimo Gaverini
Responsabile: Caterina Lorenzon
Ufficio studi e statistica
Area promozione delle imprese e sviluppo del territorio

In sintesi

A differenza dei dati rilevati a livello nazionale, la provincia di Como e la Regione Lombardia non sono entrate in una nuova recessione tecnica: non ci sono stati due trimestri consecutivi di contrazione del prodotto. Dati incoraggianti arrivano infatti dal settore **manifatturiero**. Rispetto ad un anno fa la produzione è cresciuta del +2,5%, in accelerazione. L'andamento assomiglia a quello di una "W", in cui finalmente si inizia a risalire lentamente l'ultimo tratto. Il fatturato totale è cresciuto del +4,5%, anche grazie al mercato interno. Qualche preoccupazione arriva dal mercato estero: la variazione è positiva (+3,1%), ma in rallentamento rispetto alle precedenti rilevazioni e lo stesso vale per gli ordini.

Finalmente si interrompe la sequenza di dati negativi incassati dal **settore manifatturiero artigiano**. Non si può tuttavia parlare di ripresa, visto che la nuova variazione tendenziale della produzione si piazza nel territorio della stazionarietà (+0,1%) e non contribuisce quindi a ridurre il gap rispetto al periodo pre-crisi. Il fatturato cresce (+0,5%), grazie in particolare alla componente estera, che di trimestre in trimestre diventa sempre più rilevante (15% del fatturato totale). Ordini e aspettative tuttavia restano negativi, mostrando la fragilità del ciclo.

Per quanto riguarda il **commercio**, i dati a disposizione mettono in luce il perdurare delle difficoltà del settore e non solo per le piccole imprese: il trimestre si conclude con una nuova flessione e le aspettative non lasciano presagire un cambio di rotta. Anche i dati di vendita di supermercati e ipermercati sono negativi.

Anche nel settore dei **servizi** prevalgono le difficoltà. La variazione del fatturato è nulla, se non negativa (-0,5%), e non si assiste quindi al tanto agognato rimbalzo dopo oltre tre anni di contrazioni; le previsioni restano pessimistiche, così come la congiuntura del settore delle **costruzioni**.

Per il **turismo provinciale** il terzo trimestre 2014, complice il maltempo, non è stato positivo. Gli arrivi (pari a circa 415.000) sono calati complessivamente del -1,9%, mentre le presenze (oltre 1.236.000) del -7,0%: chi è venuto a visitare il territorio lariano si è fermato per meno giorni. I turisti italiani, più sensibili alle previsioni meteo, hanno registrato cali maggiori, mentre gli stranieri hanno confermato la scelta del nostro territorio in termini di arrivi (-0,1%), decidendo però di accorciare il soggiorno (-4,6%).

Per quanto riguarda la **natimortalità di impresa**, il numero delle imprese attive, pari a 43.727, è calato di 816 unità rispetto all'anno precedente (-1,8%) e di 89 rispetto al trimestre precedente. Sono calate sia le iscrizioni (522) che le cessazioni (701, di cui 427 non d'ufficio). Flette in particolare il numero di imprese attive nel commercio (-264 attività), nelle costruzioni (-302), nel manifatturiero (-144). I fallimenti dichiarati dal Tribunale di Como nel trimestre considerato sono stati complessivamente 17, in leggero calo rispetto alle 19 sentenze fallimentari emesse nello stesso periodo del 2013.

Le ore di cassa integrazione autorizzate sono rimaste stabili rispetto al trimestre precedente e sono aumentate del 24% rispetto ai dati di un anno prima.

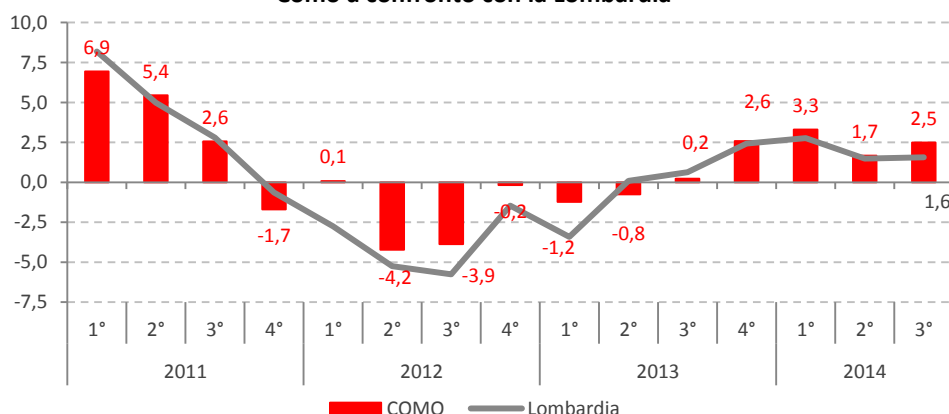
SETTORE MANIFATTURIERO

A) Le imprese non artigiane

Nella consueta indagine congiunturale svolta da Unioncamere Lombardia nel secondo trimestre 2014 sono state intervistate 112 imprese industriali manifatturiere con almeno 10 addetti. La copertura campionaria ideale è stata raggiunta e superata (121%), in particolare per le piccole imprese. Anche le medie imprese registrano una buona copertura (92%) mentre quelle di grandi dimensioni si mostrano meno collaborative.

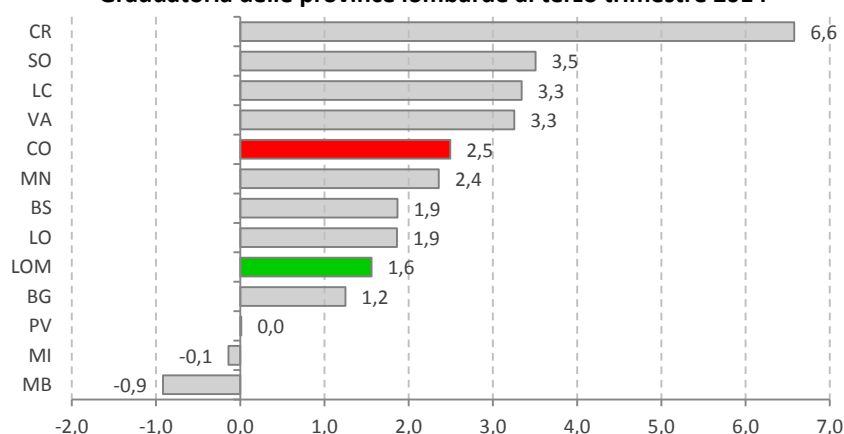
Per il quinto trimestre consecutivo la variazione tendenziale della produzione risulta positiva (+2,5%), superiore sia a quella regionale (+1,6%) che a quella del precedente trimestre (+1,7%) .

**Variazione trimestrale tendenziale della PRODUZIONE (dati corretti per i giorni lavorativi)
Come a confronto con la Lombardia**



Come si trova nella parte alta di una graduatoria provinciale quasi tutta in positivo: solo Milano e Monza registrano dati negativi, comunque contenuti.

**Variazione trimestrale tendenziale della PRODUZIONE (dati corretti per i giorni lavorativi)
Graduatoria delle province lombarde al terzo trimestre 2014**

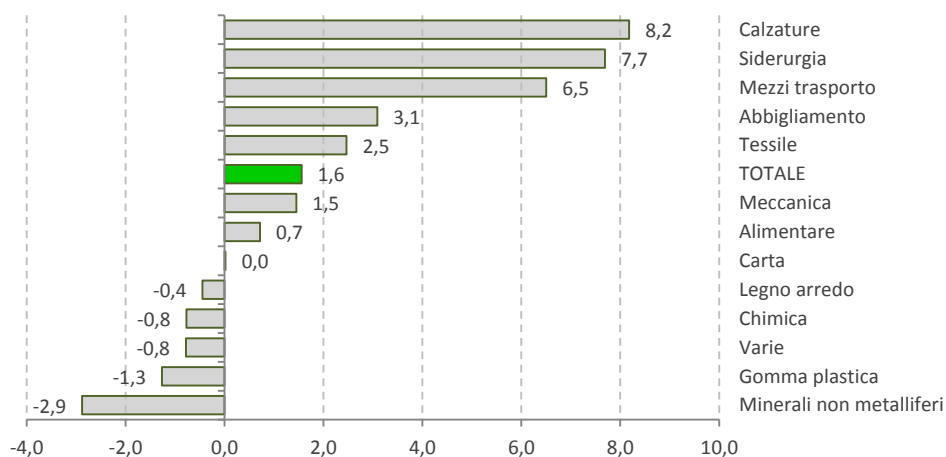


Come di consueto, volendo dare un'indicazione di massima sulla performance dei singoli comparti, appare opportuno considerare l'intero campione lombardo, più attendibile per numerosità, e affiancare dove possibile il dato comasco.

Il grafico mette in evidenza a colpo d'occhio un quadro piuttosto positivo: la maggior parte dei settori conclude il trimestre in crescita o almeno in relativa stazionarietà. Fanno eccezione i minerali non metalliferi (produzione di cemento), legati al ciclo dell'edilizia, e la gomma plastica. Come nei precedenti trimestri al vertice della graduatoria trimestrale si posizionano le calzature, la siderurgia (che balza in avanti di un altro +7,7%), i mezzi di trasporto e componentistica. Tra i settori più rilevanti per

l'economia comasca si segnala il buon andamento della meccanica (+1,5% a livello regionale e +1,9% in provincia) e del tessile (+2,5% in Lombardia e +6,8% a Como). Il legno arredo risulta invece stazionario in regione e in flessione consistente a livello provinciale (-4,8%).

**Variazione trimestrale tendenziale della PRODUZIONE (dati corretti per i giorni lavorativi).
Confronti settoriali in Lombardia al terzo trimestre 2014**

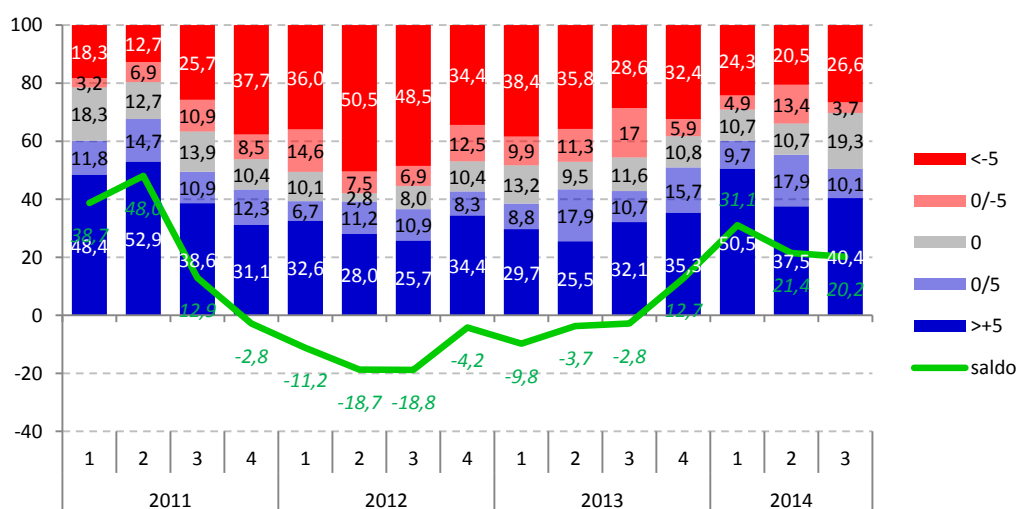


Per quanto riguarda la dimensione d'impresa, si segnala che a livello provinciale per la terza volta consecutiva tutte e tre le classi dimensionali (piccola, media e grande) hanno raggiunto risultati positivi, a conferma della maggiore diffusione della ripartenza della produzione. Comparativamente, tuttavia, la classe che ha registrato la performance minore rimane ancora quella della piccola impresa (+0,7%).

La classificazione delle imprese regionali sulla base dell'utilizzo dei prodotti mette in luce dati positivi per le tre categorie dei consumi finali, intermedi e di investimento. Questi ultimi, tuttavia, come nei precedenti trimestri, sono quelli cresciuti meno.

Come visibile dal grafico seguente, che rappresenta la distribuzione percentuale del campione in base alla **classe di variazione della produzione industriale**, si rileva in provincia di Como un saldo positivo (20,2 punti) tra il numero delle imprese in crescita e quelle che registrano una flessione. Il dato tuttavia è in calo rispetto a quello delle due precedenti rilevazioni e mostra una maggiore polarizzazione: aumentano sia quelli in forte crescita (da 37,5 a 40,4%), che quelli in forte calo (da 20,5% a 26,6%)

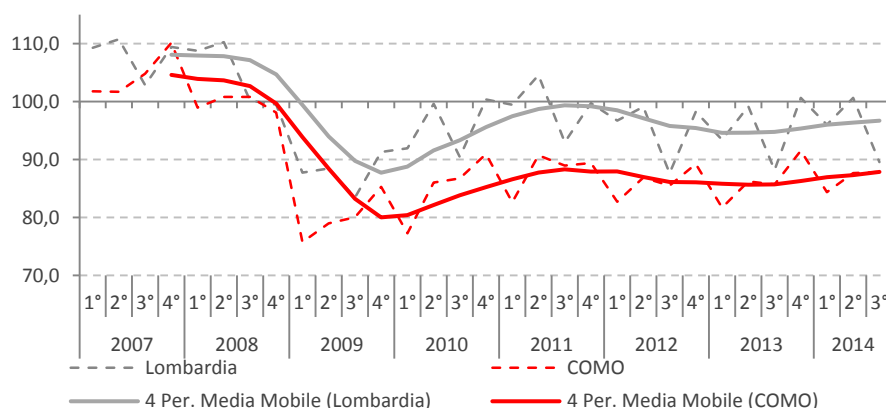
Variazione tendenziale della PRODUZIONE: distribuzione percentuale delle risposte per classi di variazione della produzione



L'indice della produzione, rappresentato graficamente come una media mobile a quattro periodi costruita sui dati grezzi, risulta in lieve crescita. **L'andamento comincia**

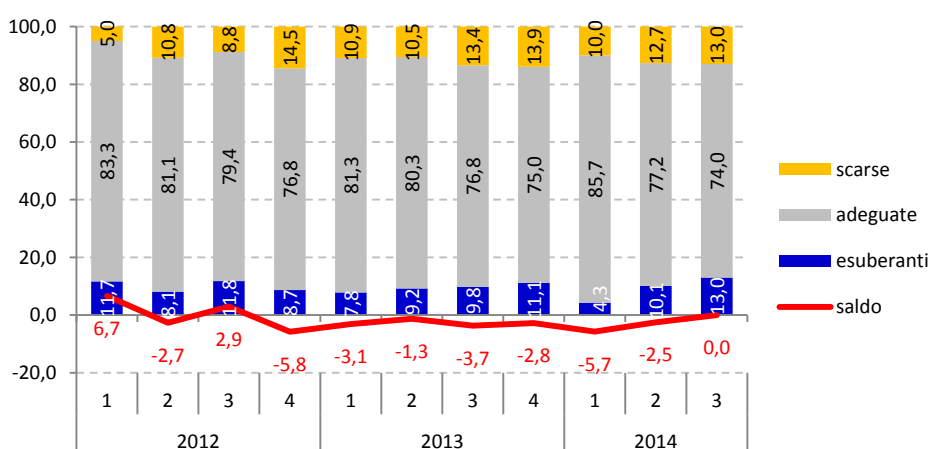
ad assumere la forma di una “W” e sembra avere superato il secondo punto di minimo, avviandosi a un lento recupero, pur restando largamente al di sotto dei valori pre-crisi.

**INDICE trimestrale della PRODUZIONE (dati grezzi e media mobile a 4 periodi)
Come a confronto con la Lombardia**



Alla produzione è strettamente legata la **politica di gestione delle scorte**, in particolare quella di prodotti finiti. Il 27% dei rispondenti ha dichiarato di non detenere alcun magazzino. I tre quarti di chi invece ne detiene uno giudica “adeguato” il livello e vi è una perfetta equivalenza tra chi si trova in una situazione di “scarsità” e chi si trova in “eccedenza”. Non ci sarà nel prossimo trimestre una spinta alla produzione determinata dal raggiungimento del livello ottimale delle scorte.

Giudizi degli imprenditori sul LIVELLO DELLE SCORTE di prodotti finiti e saldo tra le voci “esuberanti” e “scarse”

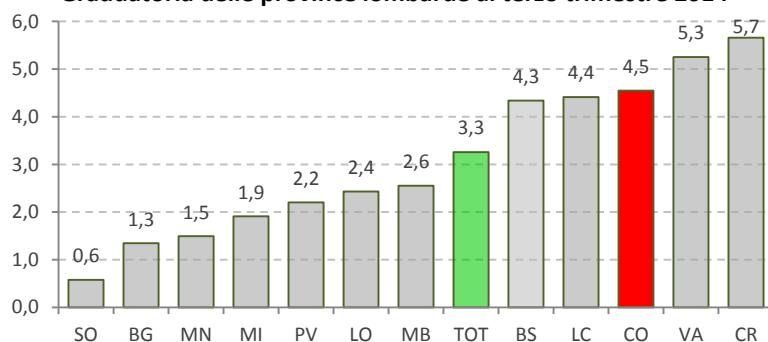


Il fatturato totale cresce del +4,5% rispetto ai dati di 12 mesi prima, in accelerazione rispetto alla variazione del precedente trimestre (+3,7%) e superiore al dato regionale (+3,3%). Rispetto a questo indicatore Como si trova nella parte alta di una graduatoria che vede tutte le province in territorio positivo.

Anche il fatturato interno contribuisce in modo significativo a questo risultato (+5,3%), con una variazione nettamente al di sopra di quella regionale (+1,7%): per una volta la variazione supera anche quella del fatturato estero, comunque positiva (+3,1%), ma in rallentamento rispetto alle precedenti rilevazioni.

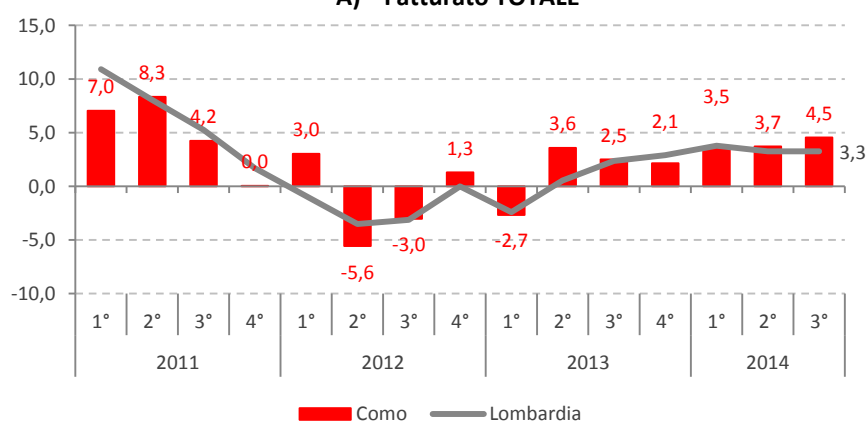
La **quota del fatturato estero** si mantiene stabile e pari a circa un terzo del totale.

Variazione percentuale tendenziale del FATTURATO TOTALE (a prezzi correnti)
Graduatoria delle province lombarde al terzo trimestre 2014

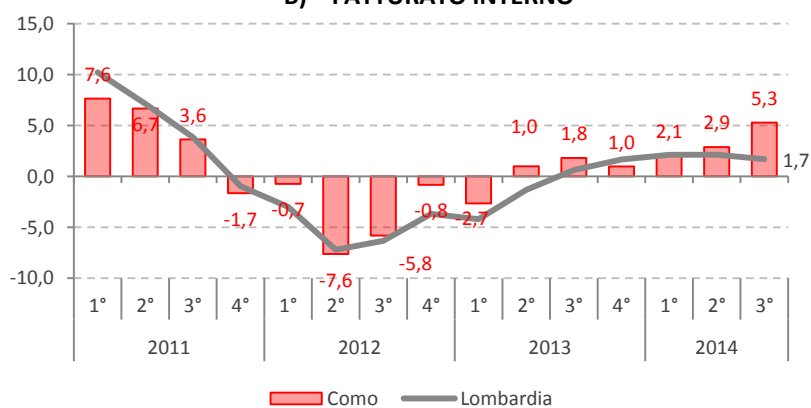


Variazione percentuale tendenziale del FATTURATO (a prezzi correnti)
Como a confronto con la Lombardia

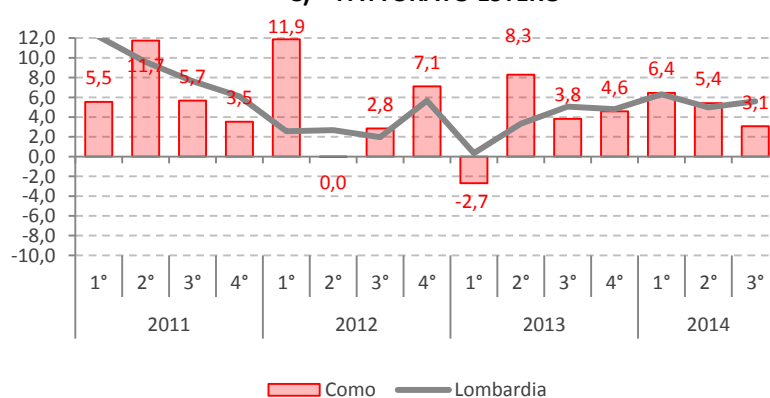
A) Fatturato TOTALE



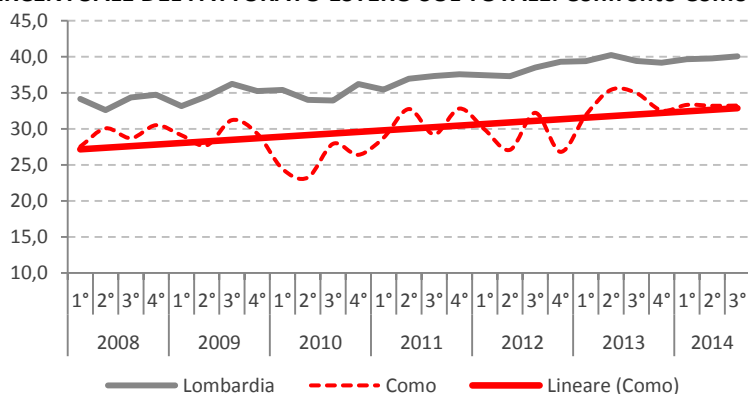
B) FATTURATO INTERNO



C) FATTURATO ESTERO



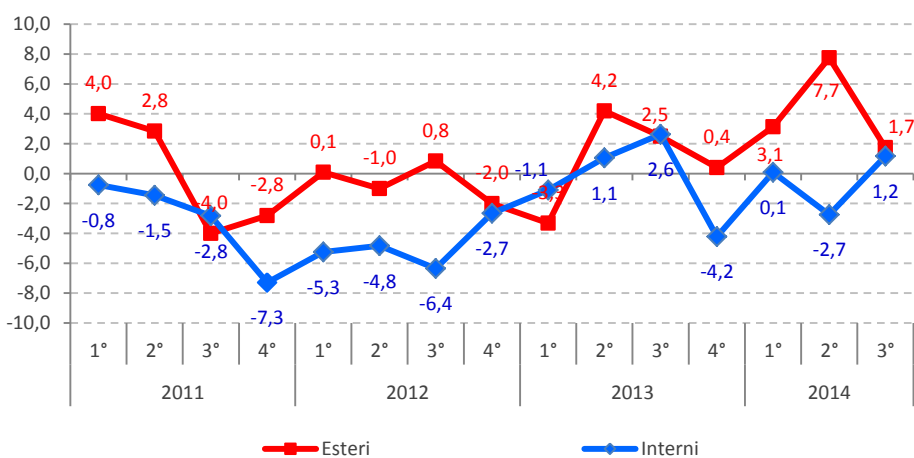
QUOTA PERCENTUALE DEL FATTURATO ESTERO SUL TOTALE. Confronto Como - Lombardia



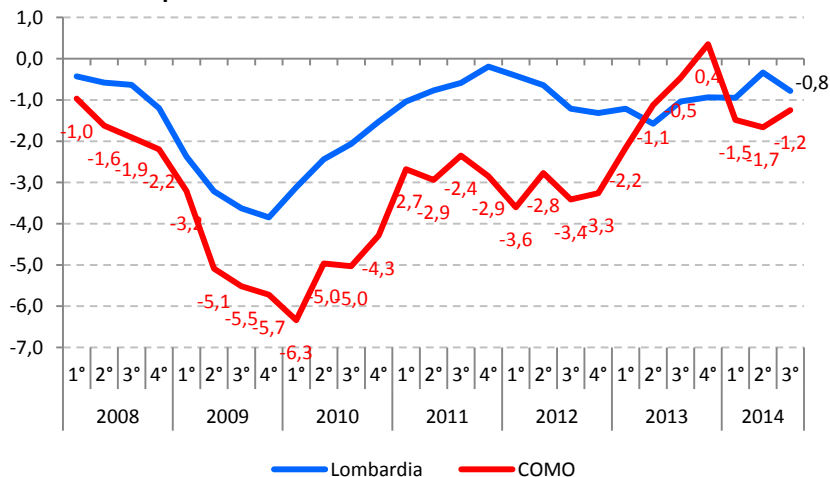
Chiaramente sulla dinamica del fatturato misurato a prezzi correnti incide anche l'andamento dei **listini**, che a Como nel corso di dodici mesi sono aumentati dell'1,5% (1,2 in Lombardia), a fronte di un aumento del **costo delle materie prime** pari a 3,4% (3,0% in Lombardia).

Segnali positivi arrivano dal fronte **ordini**, anche se non manca qualche motivo di preoccupazione. Nei mercati esteri si segnala un rallentamento del ritmo di crescita: +1,7% contro il +7,7% del precedente trimestre. Il dato è in linea con quello regionale. Al contrario, dal mercato interno si registra finalmente un'inversione di segno: +1,2%, contro il -2,7% del precedente periodo. Il dato è superiore al dato regionale rimasto fermo a +0,1%.

Como: variazione tendenziale trimestrale degli ORDINI DAL MERCATO INTERNO ED ESTERO (a prezzi costanti)



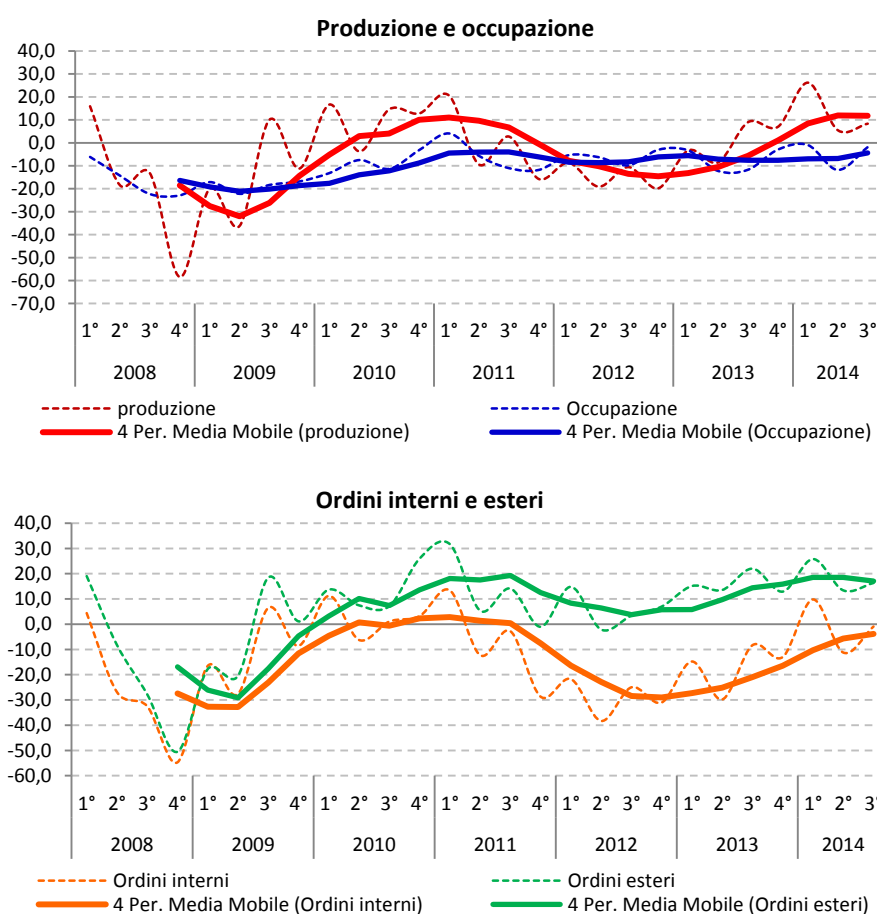
variazione tendenziale percentuale dell'OCCUPAZIONE. Como a confronto con la Lombardia



L'andamento del mercato del lavoro nel settore manifatturiero resta un aspetto critico: la ripresa non genera occupazione. Dopo una sequenza ininterrotta di 24 dati negativi e un'unica modesta eccezione, il dato resta negativo (-1,2%). Rispetto all'anno di creazione dell'indice che utilizziamo per la rilevazione, e cioè il 2005, il gap è di quasi 20 punti.

Le aspettative dei rispondenti¹, registrate nel corso del terzo trimestre 2014 e relative ai successivi tre mesi, sono coerenti con il quadro appena descritto. Produzione (+8,3 punti), fatturato totale (+13 punti) e domanda estera (+16,9 punti) registrano un saldo grezzo positivo tra il numero degli ottimisti e dei pessimisti. Al contrario occupazione (-1,9 punti) e domanda interna (-0,9 punti) continuano ad essere viste in calo. Si noti comunque che per tutte le variabili l'opzione "stabilità" raggiunge la maggioranza assoluta dei giudizi. Solo il fatturato fa eccezione: il 44,4% dei rispondenti opta per un dato invariato, il 34,3% per un aumento e il 21,3% per una diminuzione.

Previsioni degli imprenditori (dati grezzi): saldo tra i giudizi "in aumento" e "in diminuzione" per produzione e occupazione



Data la rilevanza della congiuntura negli attuali dibattiti occorre ribadire che le indagini campionarie descrivono la performance di imprese "sopravvissute", che continuano ad

¹ Agli imprenditori viene chiesto di fare una previsione dei risultati della propria azienda per il trimestre successivo a quello di riferimento. In particolare si chiede all'imprenditore di scegliere tra "aumento", "diminuzione" e "stazionarietà". Le elaborazioni possibili sono due:

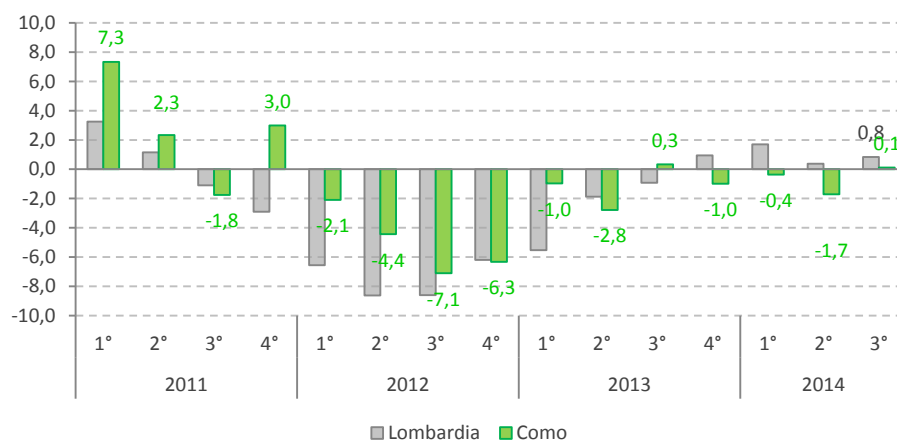
- la distribuzione percentuale delle imprese all'interno delle tre classi di giudizio,
- il calcolo del saldo tra i giudizi estremi, positivi e negativi, escludendo chi si posiziona al centro. Si determina così un indicatore di fiducia di facile lettura: il punto di equilibrio è lo zero; valori positivi indicano la prevalenza dei giudizi di crescita mentre quelli negativi denotano la predominanza di aspettative pessimistiche.

esercitare la loro attività e a rispondere ai questionari. Purtroppo il mondo reale è fatto anche di imprese che chiudono i battenti e che scompaiono dalle rilevazioni. È quindi fondamentale affiancare a queste rilevazioni la natimortalità di impresa, approfondita alla fine di questo rapporto. Qui anticipiamo che il **numero delle imprese attive** nel settore manifatturiero, pari a 6.591, è calato sia in termini tendenziali (-144 unità in 12 mesi; -2,3%) che congiunturali (-31 unità in tre mesi; -0,5%).

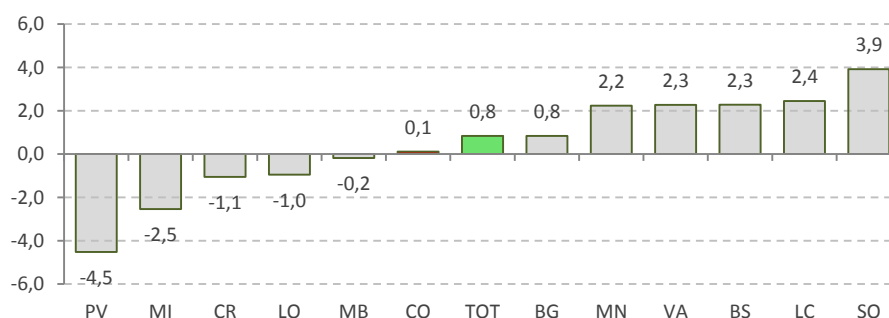
B) Le imprese artigiane

All'interno del settore manifatturiero, Unioncamere Lombardia ha anche intervistato 100 imprese iscritte all'albo artigiani con un numero di addetti compreso tra 3 e 49. La copertura ideale del campione è stata raggiunta e superata (104%), con l'eccezione della classe 10-49 addetti, sotto il target (79%).

Artigianato: variazione trimestrale tendenziale della PRODUZIONE ARTIGIANA (dati corretti per i giorni lavorativi). Como a confronto con la Lombardia



Artigianato: variazione trimestrale tendenziale della PRODUZIONE ARTIGIANA (dati corretti per i giorni lavorativi) al terzo trimestre 2014. Graduatoria delle province lombarde

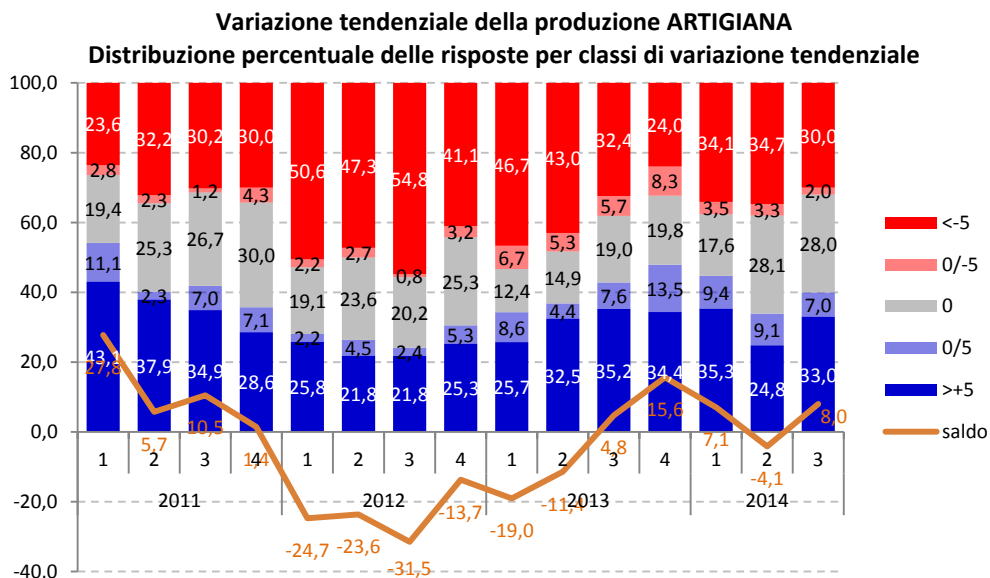


Finalmente si interrompe la sequenza di dati negativi incassati dal settore artigiano. Negli ultimi tre anni il numero dei trimestri che hanno registrato variazioni positive sono stati solo tre. Non si può tuttavia parlare di ripresa, visto che la nuova variazione tendenziale della produzione si piazza nel territorio della stazionarietà (+0,1%). Il dato inoltre è inferiore alla media regionale (+0,8%) e a quello delle imprese industriali (+2,5%).

Parallelamente si registra un miglioramento nella **distribuzione percentuale delle imprese per classe di variazione della produzione**:

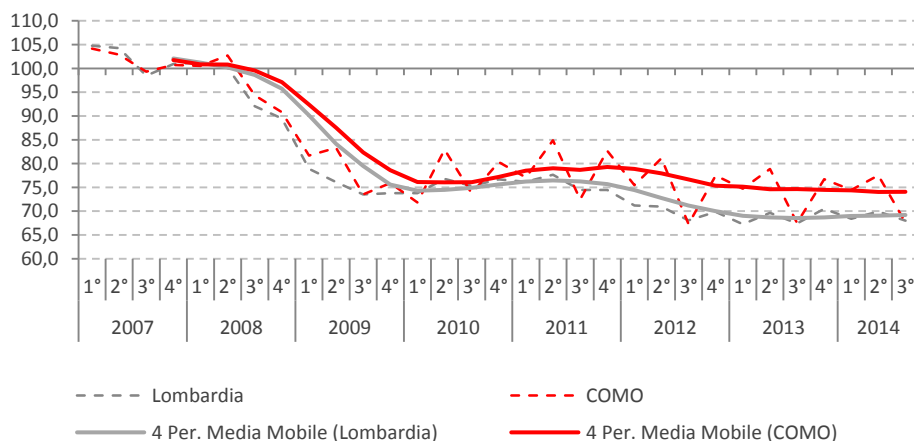
- Il numero delle imprese che ha registrato nell'ultimo trimestre un incremento significativo (maggiore del +5%) è aumentato, passando dal 24,8% al 33,0%.

- Al contempo, la percentuale dei rispondenti che ha visto un importante calo dell'attività (più marcato del -5%) è passata dal 34,7% al 30,0%.
- Il saldo complessivo tra chi cresce e chi cala ha invertito il segno passando da -4,1 punti a +8,0 punti.



Il contesto in cui si inseriscono questi dati è di netta difficoltà, come ben visibile dal grafico dell'indice della produzione industriale (base 2005=100), rappresentato con una media mobile a quattro periodi costruita sui dati grezzi. **L'indicatore si posiziona al di sotto dei 75 punti, quasi il 25% in meno rispetto al periodo pre-crisi.** Si noti che i valori grezzi mostrano una forte stagionalità con il punto di minimo posizionato sul trimestre corrente, il terzo, tradizionalmente quello delle chiusure estive².

Indice trimestrale della PRODUZIONE artigiana (dati grezzi e media mobile a 4 periodi). Base 2005=100. Como a confronto con la Lombardia

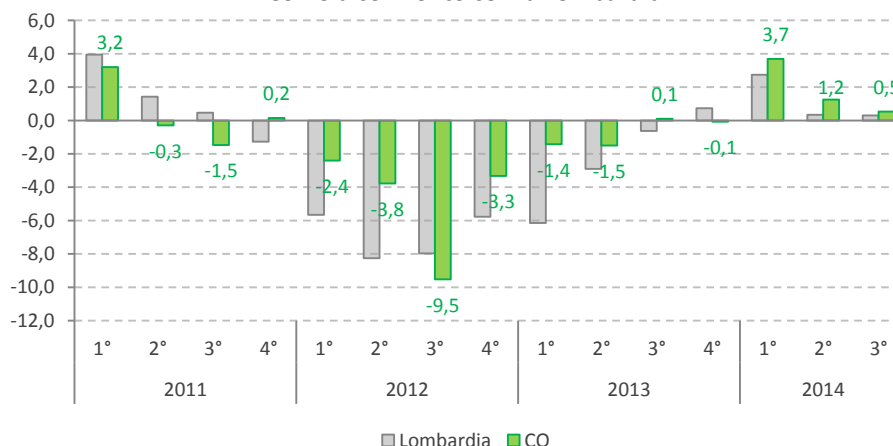


Il 52% delle imprese artigiane intervistate dichiara di non tenere **scorte**. Chi invece ha un magazzino, ritiene il livello adeguato nel 62% dei casi. Tra le imprese che non si trovano in una posizione di equilibrio prevale il giudizio di "scarsità" (31% dei casi) rispetto a quello di "eccedenza" (7% dei casi). Si determina così un saldo negativo di 24 punti che nel prossimo trimestre potrà agire da spinta alla produzione, con lo scopo di ripristinare il livello desiderato delle giacenze.

² Questo andamento è molto diverso da quello delle cugine industriali che invece hanno una riduzione dell'attività più marcata nel primo trimestre dell'anno.

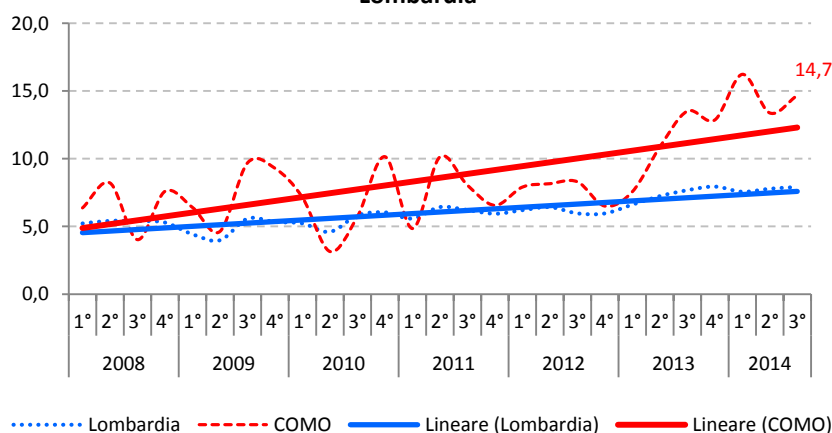
In linea con la produzione, segnali parzialmente positivi arrivano anche dal **fatturato**: +0,5%, in rallentamento rispetto al precedente trimestre. A questo risultato ha contribuito il mercato estero (+6,8%, superiore al +4,9% della Lombardia) e in misura minore il mercato interno, restato stazionario (+0,4%, molto vicino al dato regionale).

**Artigianato: variazione trimestrale tendenziale del FATTURATO (a prezzi correnti)
Como a confronto con la Lombardia**

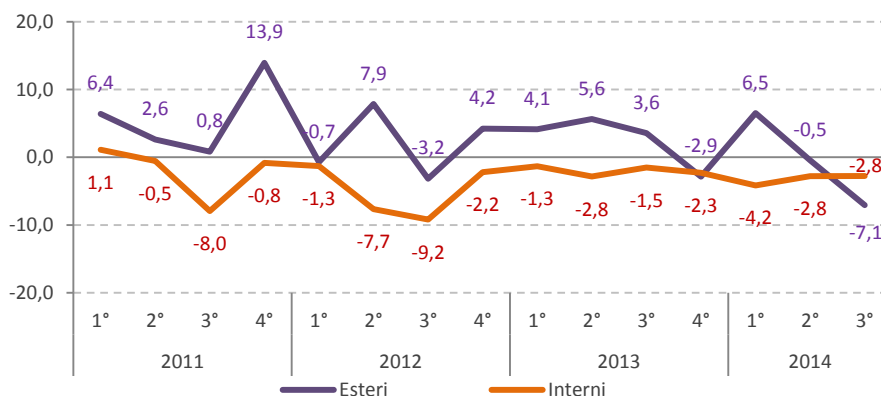


Malgrado la **quota di fatturato realizzata all'estero** dalle imprese artigiane sia tuttora contenuta (14,7%), il trend di crescita di questo indicatore risulta in costante aumento, come evidenziato dal grafico, che rivela anche come le imprese artigiane comasche siano più internazionalizzate rispetto alle cugine lombarde.

Quota di fatturato realizzata all'estero. Dati grezzi e linea di tendenza. Confronto Como – Lombardia



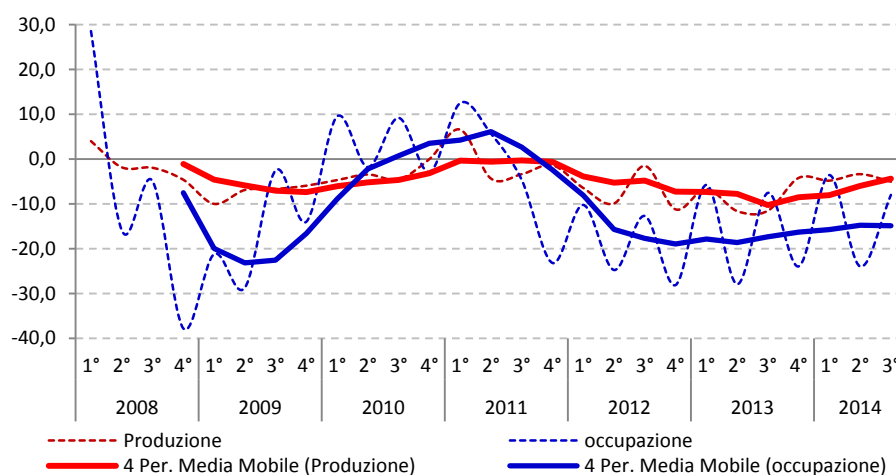
Artigianato: variazione trimestrale degli ORDINI INTERNI ED ESTERI (dati corretti per i giorni lavorativi) – Como



Dall'analisi degli ordini non arrivano tuttavia segnali molto incoraggianti per il prossimo trimestre: calano bruscamente quelli esteri (-7,1%) e quelli interni restano stabili a -2,8%.

Il clima di fiducia³ degli imprenditori artigiani resta negativo: credono poco nella ripresa e infatti il numero di chi si aspetta un miglioramento è sempre inferiore a quello di chi si aspetta un peggioramento. Sono tutti negativi i saldi grezzi relativi a produzione (-8 punti), domanda interna (-17,5 punti), occupazione (-5,1 punti), fatturato (-15,2 punti) e domanda estera (-9 punti). È utile tuttavia mettere in luce il fatto che la maggioranza assoluta dei rispondenti si posiziona sempre sulla “stazionarietà”, cioè sulla continuazione di uno status quo non positivo.

Previsioni degli imprenditori artigiani (dati grezzi): saldo tra i giudizi “in aumento” e “in diminuzione” per produzione e occupazione



Commercio

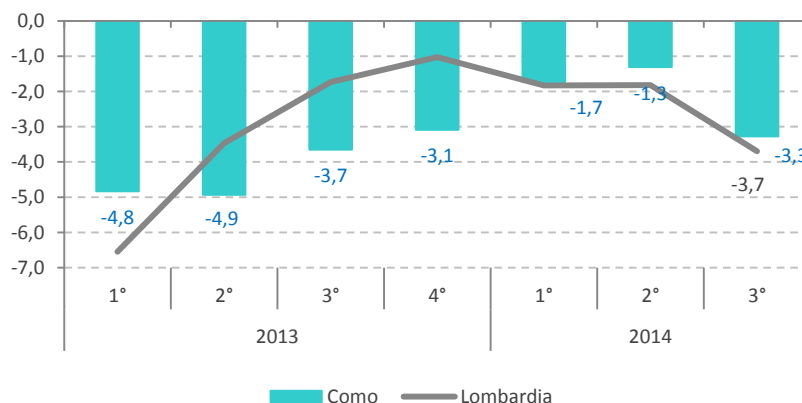
Alla rilevazione di Unioncamere Lombardia sulla congiuntura nella provincia di Como hanno partecipato anche 109 imprese appartenenti al settore del commercio e grande distribuzione, garantendo apparentemente la copertura campionaria (131%). Di fatto, dato il diminuire del tasso di risposta al crescere della dimensione di impresa, le classi dimensionali veramente rappresentate sono quella 3-9 addetti e quella 10-49. È invece molto limitata la collaborazione delle classi di maggiore dimensione (50-199 e oltre 200 addetti), per le quali è più opportuno appellarsi ad altre fonti, quali IRi – Information Resources - riguardanti le vendite di supermercati e ipermercati.

Data la costruzione del campione e il tasso di risposta, questa specifica rilevazione potrebbe presentare qualche anomalia, come il dato particolarmente basso della variazione tendenziale del fatturato (-3,3%), migliore rispetto al dato regionale ma pur sempre molto negativa. Considerando solo il dato delle piccole imprese, più attendibile, la variazione sarebbe del -2,4% circa. Tutte le province lombarde risultano in flessione. Nel complesso il settore si trova da diversi anni in difficoltà, risentendo in modo diretto del calo del reddito disponibile delle famiglie residenti, non compensato in modo uniforme dagli acquisti di turisti e ticinesi. Gli effetti positivi di questi due fattori non

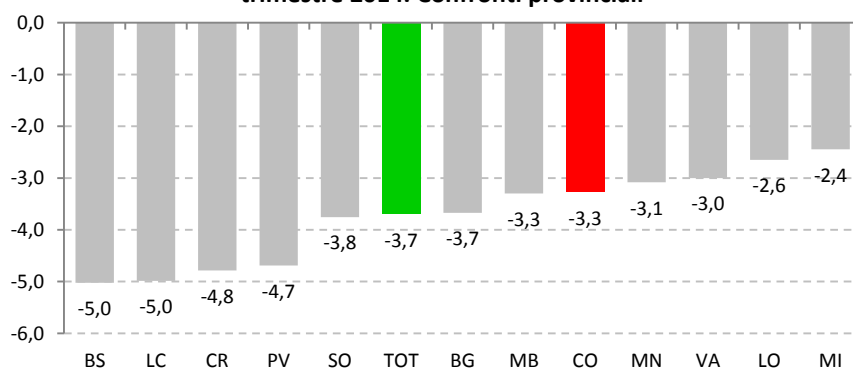
³ Si veda la nota 1 per la spiegazione di questo indicatore.

sono distribuiti equamente su tutto il territorio provinciale, ma sono concentrati in precise aree e in determinati tipi di strutture⁴.

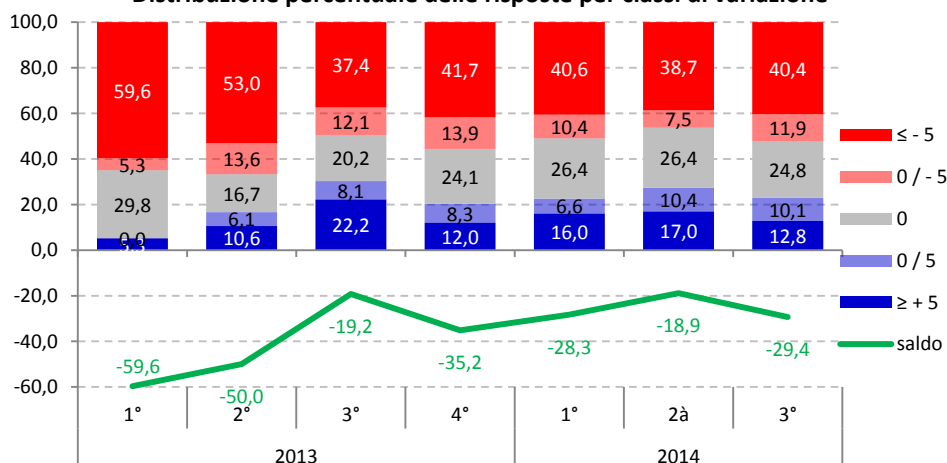
Commercio: variazione trimestrale tendenziale del FATTURATO nel commercio: Como a confronto con la Lombardia



Commercio: variazione trimestrale tendenziale del FATTURATO nel commercio al terzo trimestre 2014. Confronti provinciali



**Variazione tendenziale del FATTURATO nel commercio
Distribuzione percentuale delle risposte per classi di variazione**



Che le difficoltà si siano acuite è dimostrato anche dalla distribuzione percentuale delle risposte per classe di variazione del fatturato, in peggioramento:

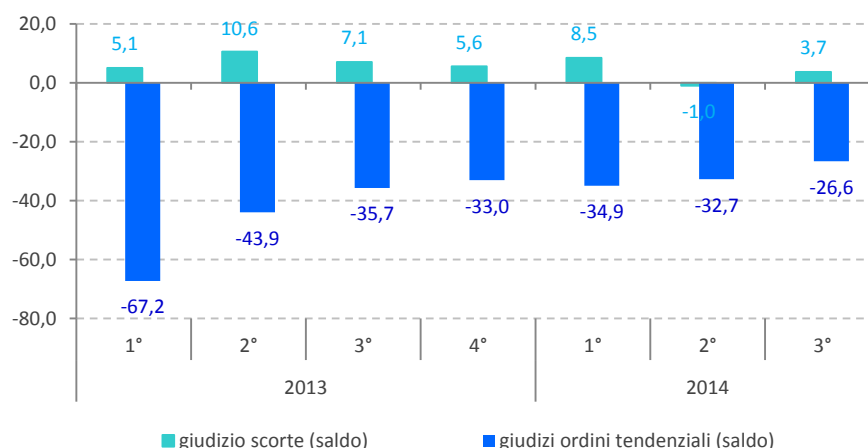
- aumenta la percentuale delle imprese che hanno incassato un'altra flessione (51,9%);

⁴ Gli arrivi dei turisti sono concentrati nelle aree maggiormente attrattive e qualificate, mentre i consumatori provenienti dalla Svizzera prediligono i comuni di frontiera, in grandi superfici di vendita.

- diminuisce il numero dei pochi che registrano una crescita (22,9%) o che non sono ulteriormente peggiorati (24,8%);
- il saldo tra chi cresce e chi annaspa è negativo per ben 29,4 punti.

Il 93,5% degli esercizi intervistati detiene un **magazzino**, nella maggior parte dei casi di dimensioni adeguate alle necessità (69%). Tra chi non si trova in una situazione di equilibrio prevale il numero di chi si trova in una condizione di eccedenza (saldo 3,7 punti). Coerentemente il giudizio degli imprenditori sugli ordini ai fornitori continua ad essere visto in calo.

Commercio: GIUDIZI sulle scorte (saldo tra i giudizi “esuberanti” e “scarse”) e sugli ordini ai fornitori (saldo tra i giudizi di “aumento” e “diminuzione”) rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente



Rispetto al trimestre precedente i **prezzi di vendita** sono lievemente aumentati (+0,2%, in controtendenza al dato regionale, -0,6%). È invece in ulteriore calo **l’occupazione** (-0,9% la variazione congiunturale).

Date le premesse, **le aspettative** dei rispondenti sono tutte all’insegna del pessimismo. Le previsioni riguardanti il volume d’affari registrano un saldo tra ottimisti e pessimisti di -2,8 punti (a favore dei secondi), quelle sugli ordini ai fornitori -6,5 punti, quelle sull’occupazione -10,2 punti.

Per quanto riguarda la grande distribuzione, e quindi le realtà maggiormente strutturate, osservate attraverso i dati IRI Information Resources sui volumi e valori di vendita di beni di “Largo Consumo Confezionato in Supermercati e Ipermercati”⁵, si rileva un andamento piuttosto negativo (-1,8% la variazione a valore e -5,5% quella a volume). Inoltre, a differenza dei precedenti periodi, la performance è inferiore alla media regionale e nazionale. Non si può dare una spiegazione certa a questa débâcle: si possono solo avanzare ipotesi. Tra queste ci sono: chiusure⁶ o cambi di insegna con interruzione del servizio (l’esercizio resta chiuso per qualche giorno prima di riaprire con

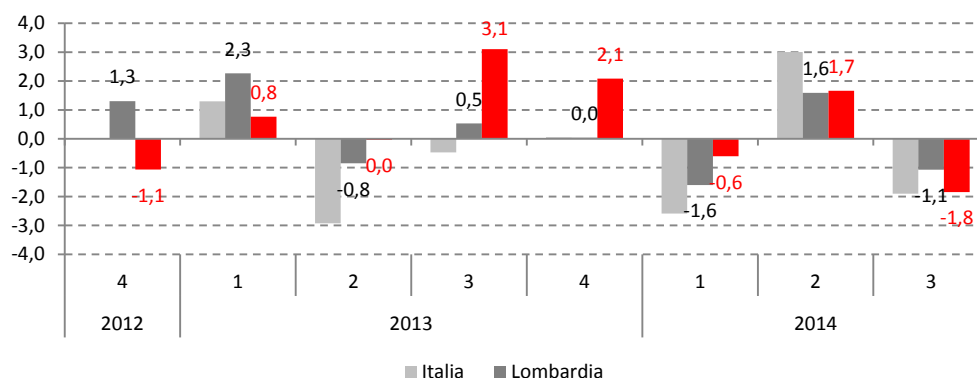
⁵ I dati si riferiscono alle vendite in volume, valore e unità di beni di largo consumo confezionato: sono quindi esclusi i beni non confezionati (come frutta e verdura) e i beni non alimentari che si trovano solo negli ipermercati (come abbigliamento ed elettronica). Le categorie presenti sono quindi la Drogheria Alimentare, le Bevande, il Fresco, il Freddo, la Cura Persona e la Cura Casa. I dati rilevati mediante scanner (lettura dei codici a barre) coprono l’80% del fatturato di beni di Largo Consumo Confezionato in Supermercati e Ipermercati, il restante 20% viene stimato. Sono invece escluse le vendite nei Discount.

⁶ I dati della rilevazione vengono elaborati a “rete corrente”, includendo quindi gli effetti di eventuali aperture o chiusure di punti vendita. Questo vuol dire, ad esempio, che un aumento di vendite potrebbe essere effetto sia di maggiori vendite nei supermercati e ipermercati esistenti sia dell’apertura di nuovi punti vendita.

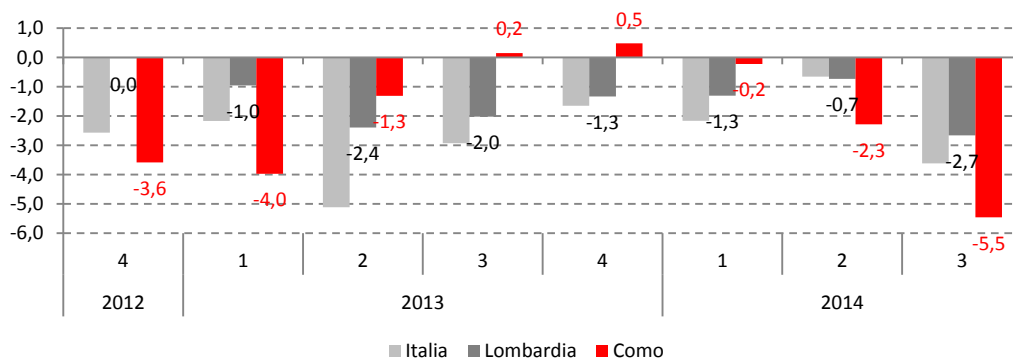
un nuovo nome), spostamento della clientela verso altri tipi di esercizi (hard discount), riduzione effettiva degli acquisti a seguito della crisi dei consumi.

Variazioni tendenziali trimestrali delle vendite di beni di Largo Consumo Confezionato in Supermercati e Ipermercati. Come a confronto con Lombardia e Italia.

Valori



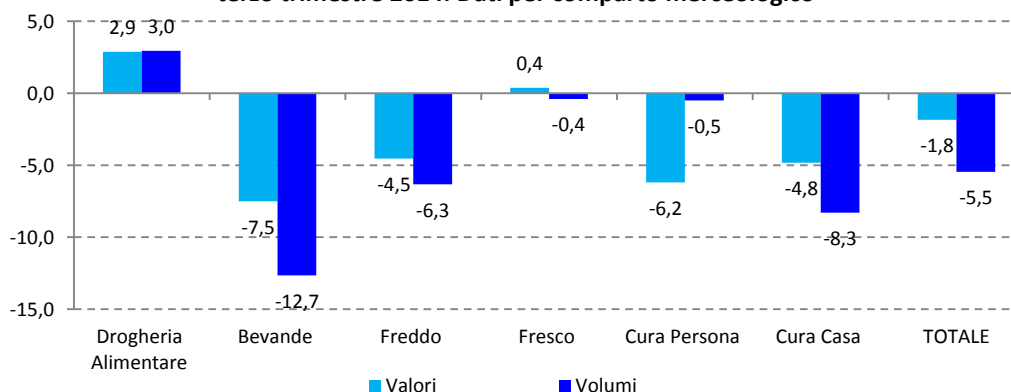
Volumi



Fonte: IRI information Resources

Qualche indicazione in più arriva dall'analisi per voce merceologica: in effetti la tenuta maggiore viene registrata proprio nei comparti in cui i consumi sono meno comprimibili, cioè la drogheria alimentare e il fresco (latticini e altri prodotti dei banchi frigo). Calano invece le bevande (complice un'estate molto fresca), i prodotti congelati e surgelati, quelli per la cura della casa. Le politiche promozionali potrebbero invece essere responsabili della maggiore tenuta a volume delle vendite di prodotti per la persona: gli incassi sono calati molto di più.

Variazioni tendenziali di valori e volumi di vendita di beni di Largo Consumo Confezionato in Supermercati e Ipermercati in provincia di Como. terzo trimestre 2014. Dati per comparto merceologico

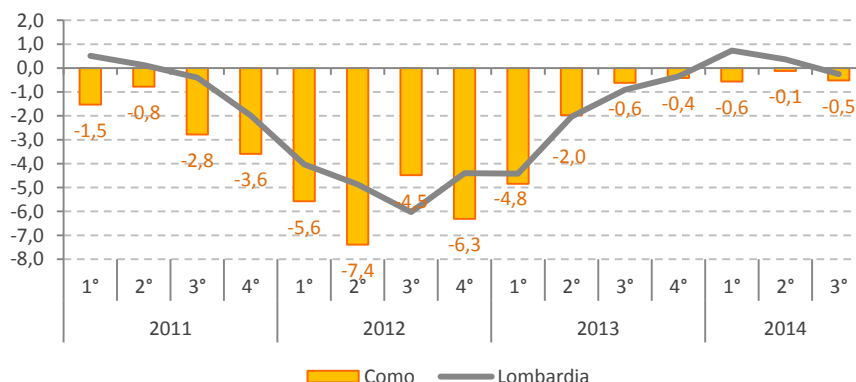


Infine, per quanto riguarda la demografia d'impresa del settore del commercio al dettaglio, si segnala che le imprese attive sono 4.493, 19 in meno rispetto a giugno 2014 e 117 in meno rispetto settembre 2013.

Servizi

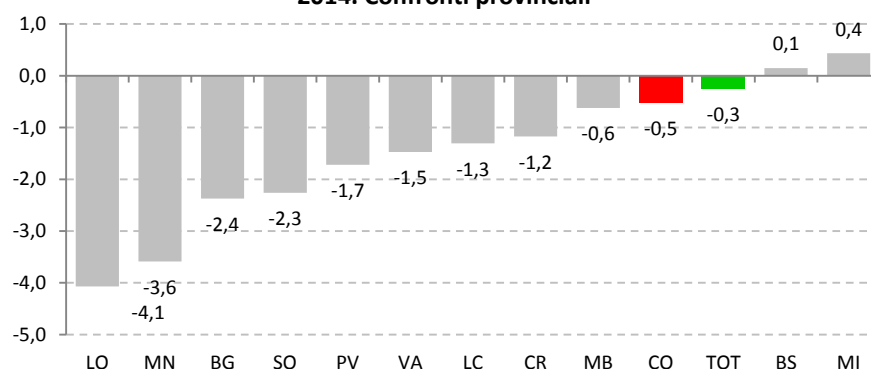
Unioncamere Lombardia ha intervistati 90 imprese appartenenti ai settori dei servizi alle imprese ed alle persone, del commercio all'ingrosso e dei pubblici esercizi, garantendo una copertura campionaria (109%) che è risultata ottimale sia per le piccolissime che per le piccole unità, non per le medie e grandi realtà. Un campione a sé è invece costituito dalle imprese del settore costruzioni (18 imprese).

Servizi: variazione trimestrale tendenziale del FATTURATO: Como a confronto con la Lombardia



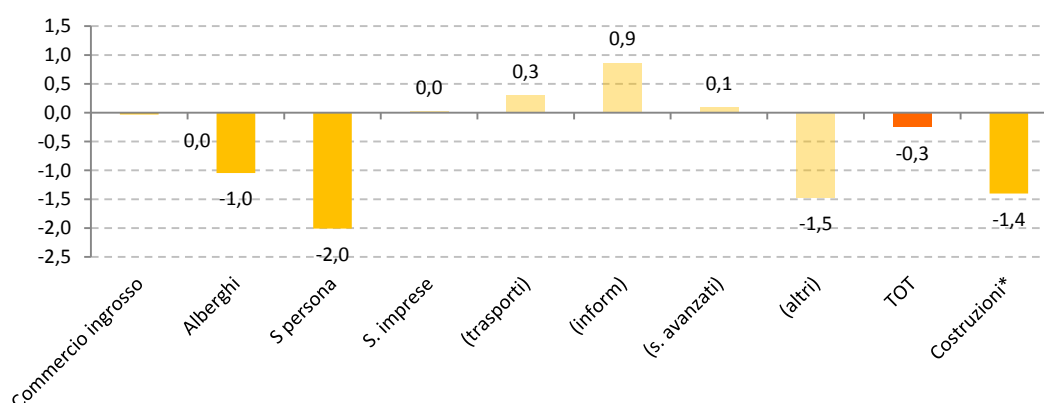
Complessivamente il campione ha registrato una lieve flessione del volume d'affari (-0,5%), in linea con quella regionale. Il fatturato sembra essersi stabilizzato su livelli bassi, visti i forti cali dei precedenti anni. Tra le province lombarde solo Milano e Brescia registrano variazioni positive, seppure minime.

Servizi: variazione trimestrale tendenziale del FATTURATO nel commercio al terzo trimestre 2014. Confronti provinciali



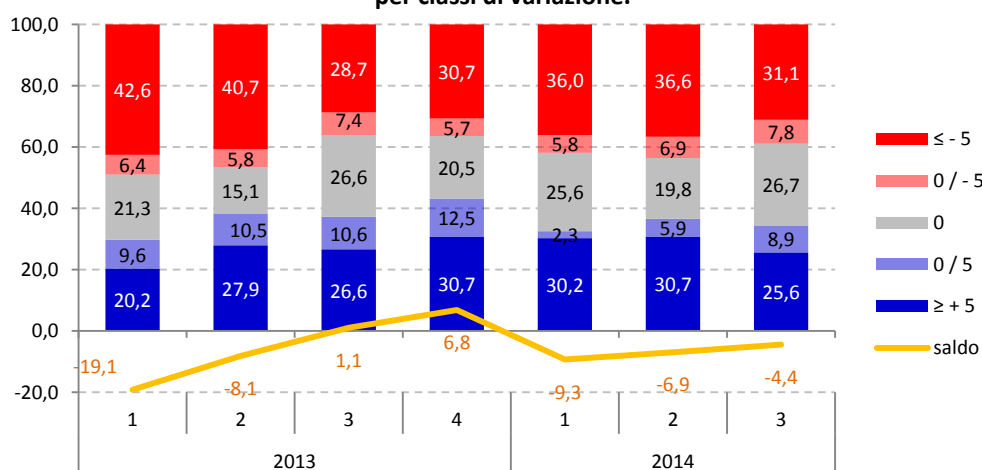
L'analisi più dettagliata sulla performance dei singoli comparti svolta attraverso l'esame del campione regionale, più solido, mette in evidenza un quadro piuttosto variegato. Risultano stazionari i servizi alle imprese e il commercio all'ingrosso mentre cala il fatturato di alberghi e ristoranti e dei servizi alla persona. Le costruzioni (fuori campione) registrano un altro trimestre di difficoltà: alla crisi pluriennale del settore si è sommato anche il maltempo (-1,4%).

Servizi: variazione trimestrale tendenziale del FATTURATO: Confronti settoriali in Lombardia al secondo trimestre 2014



*Fuori dal campione, 282 imprese rispondenti a livello regionale, di cui 18 a Como

Variazione tendenziale del volume d'affari nei servizi: distribuzione percentuale delle risposte per classi di variazione.



Rispetto alla precedente rilevazione, si riduce la polarizzazione della **distribuzione percentuale delle imprese per classe di variazione del fatturato**:

- si riduce il numero di chi va molto male (flessioni oltre il -5%), passando da 36,6% a 31,1%;
- si riduce il numero di chi va molto bene (crescita maggiore del 5%), passando da 30,7% a 25,6%;
- aumenta la percentuale di chi registra un fatturato più o meno stabile;
- il saldo tra chi cresce e chi migliora lievemente, pur restando negativo (-4,4 punti).

Rispetto al trimestre precedente i prezzi sono risultati in lieve diminuzione (-0,1%), mentre l'**occupazione** è lievemente aumentata (+0,2%).

Per quanto riguarda le **previsioni degli imprenditori artigiani** per i successivi tre mesi, non si intravedono importanti cambiamenti: restano all'insegna del pessimismo, sia per quanto riguarda il fatturato che l'occupazione:

- la maggioranza assoluta opta per la voce "stabilità";
- il saldo tra chi prevede una crescita e chi prevede una contrazione è comunque negativo.

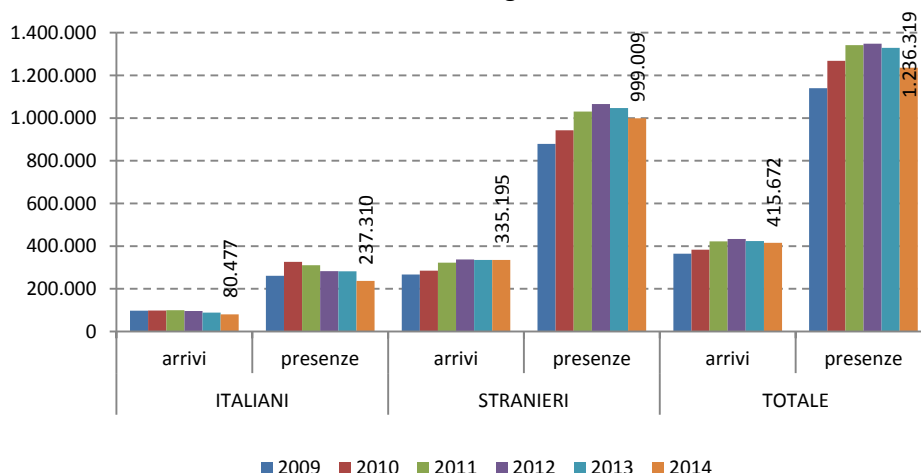
Turismo⁷

Grazie ai dati provvisori forniti dal Settore Turismo della Provincia di Como è possibile monitorare tempestivamente l'andamento del settore turistico.

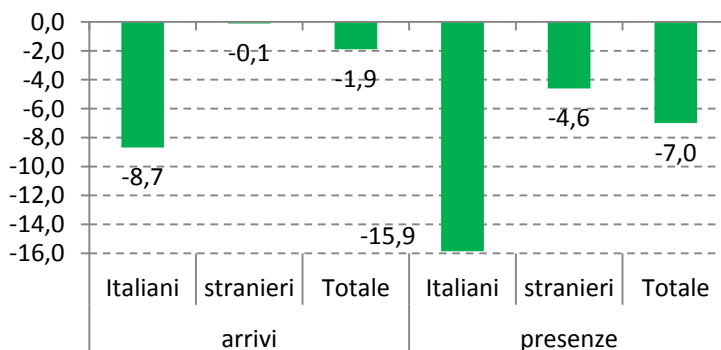
Il maltempo estivo presenta il conto agli operatori turistici in provincia di Como e in particolare alle strutture extralberghiere. Il cattivo tempo abbattutosi sul nostro territorio nei mesi estivi ha condizionato il movimento turistico lariano, purtroppo nel più importante trimestre dell'anno che da solo vale in pratica circa il 51% del totale annuale delle presenze⁸ e il 42% degli arrivi⁹.

A livello provinciale, nel 3° trimestre 2014 gli arrivi (pari a circa 415.000) sono calati complessivamente del -1,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le presenze (oltre 1.236.000) hanno accusato una flessione maggiore del -7,0% (pari a -93.000 pernottamenti): ciò significa che anche chi è venuto a visitare il territorio lariano si è fermato per meno giorni.

Serie storica di arrivi e presenze di turisti italiani e stranieri in provincia di Como nel 3° trimestre di ogni anno



Variazione percentuale degli arrivi e delle presenze in provincia di Como. Confronto 3° trimestre 2014 rispetto al 2013



⁷ La fonte di tutti i dati di questo capitolo è la Provincia di Como - Settore Turismo, salvo quando diversamente indicato.

⁸ Presenze: numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.

⁹ Arrivi: numero di clienti arrivati, distinti per paese estero o regione italiana di residenza che hanno effettuato il *check in* nell'esercizio ricettivo nel periodo considerato.

Gli arrivi e le presenze dei turisti italiani, più sensibili alle previsioni meteo, sono risultati più negativi (rispettivamente, -8,7% e -15,9%), mentre gli stranieri hanno confermato la scelta del nostro territorio in termini di arrivi (-0,1%), decidendo però di accorciare il soggiorno (presenze a -4,6%).

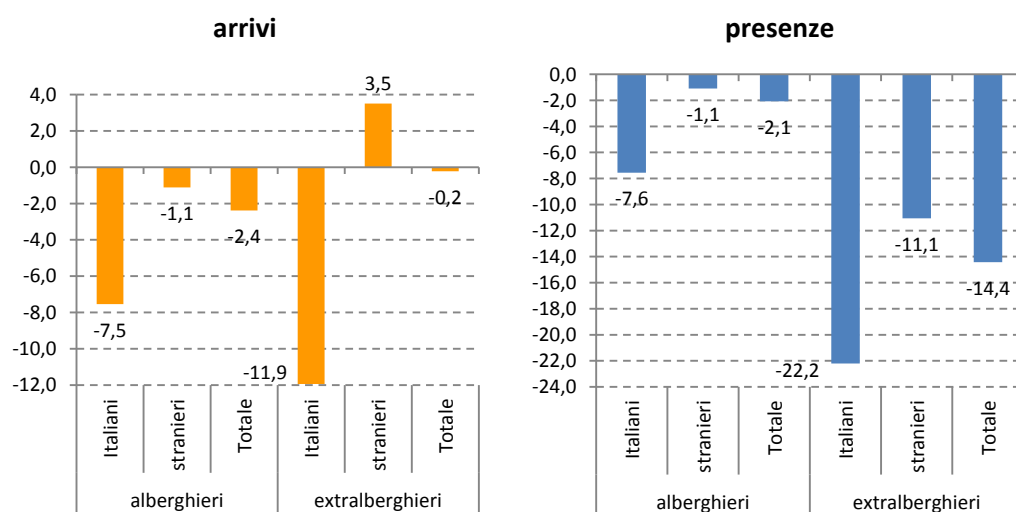
Analisi per tipologia di struttura ricettiva

La principale causa della flessione di 93.000 pernottamenti registrata nel terzo trimestre va cercata nel calo incassato dalle strutture extralberghiere, che ne hanno perse da sole ben 76.000. Infatti, a fronte di una sostanziale tenuta degli arrivi (-0,2%), le presenze nelle strutture complementari sono calate del -14,4%, contro il -2,1% degli alberghi.

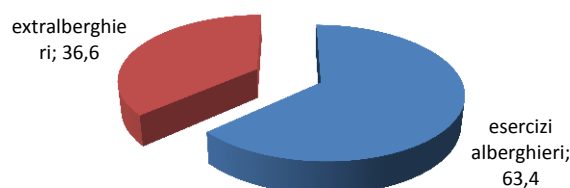
Indagando ulteriormente il fenomeno, si nota che gli italiani hanno ridotto i pernottamenti soprattutto nelle strutture complementari (-22,2%, pari a oltre 35.000 pernottamenti in meno) e solo in seconda battuta negli alberghi (-7,6% rispetto al 3° trimestre 2013: circa 10.000 pernottamenti in meno). sia È possibile che l'estate piovosa abbia reso meno appetibili strutture come i campeggi.

Il turismo estero ha sostanzialmente tenuto negli alberghi con 670.000 pernottamenti rispetto all'estate 2013 (-1,1%; -7.000 circa), ma ha invece ceduto di nuovo nelle strutture extralberghiere, scendendo a 328.000 presenze nel 3° trimestre (-11,1% rispetto al 2013, un calo di oltre 40.000 soggiorni)¹⁰.

Variazione percentuale degli arrivi e delle presenze per tipologia di esercizi ricettivi in provincia di Como. Confronto 3° trimestre 2014 rispetto al 2013



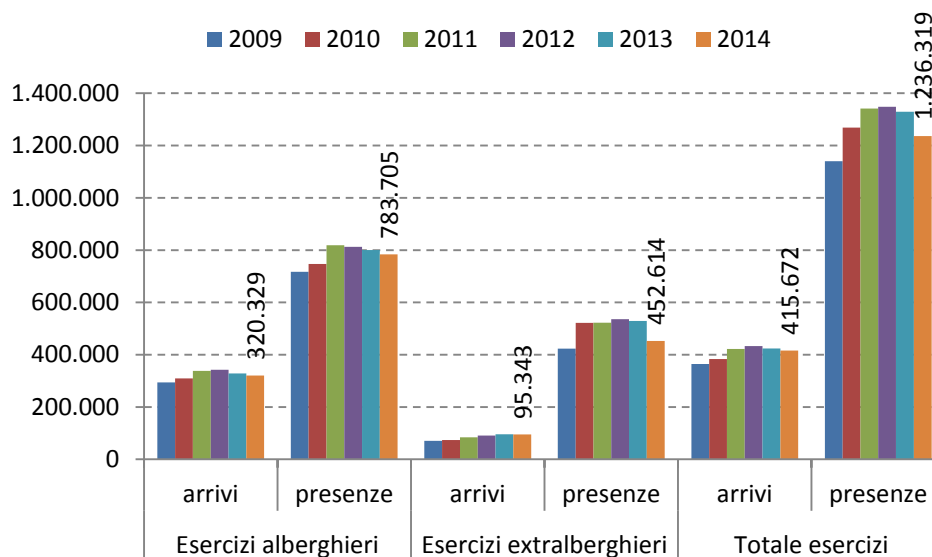
Composizione percentuale delle presenze per tipologia di esercizi ricettivi in provincia di Como nel 3° trimestre



¹⁰ nello stesso periodo del 2012 i pernottamenti erano stati più di 385.000

Appare opportuno ricordare che l'incidenza percentuale dei pernottamenti in albergo sul totale è risultata pari al 63,4%, in crescita rispetto all'anno precedente, comunque nell'ambito di una serie storica assestata intorno al valore del 60%. Di conseguenza l'incidenza delle presenze nelle strutture extralberghiere nel 3° trimestre 2014 è stata del 36,6%, all'interno di una serie storica disposta nei pressi del 40%.

Serie storica di arrivi e presenze per tipologia di esercizi ricettivi in provincia di Como nel 3° trimestre di ogni anno



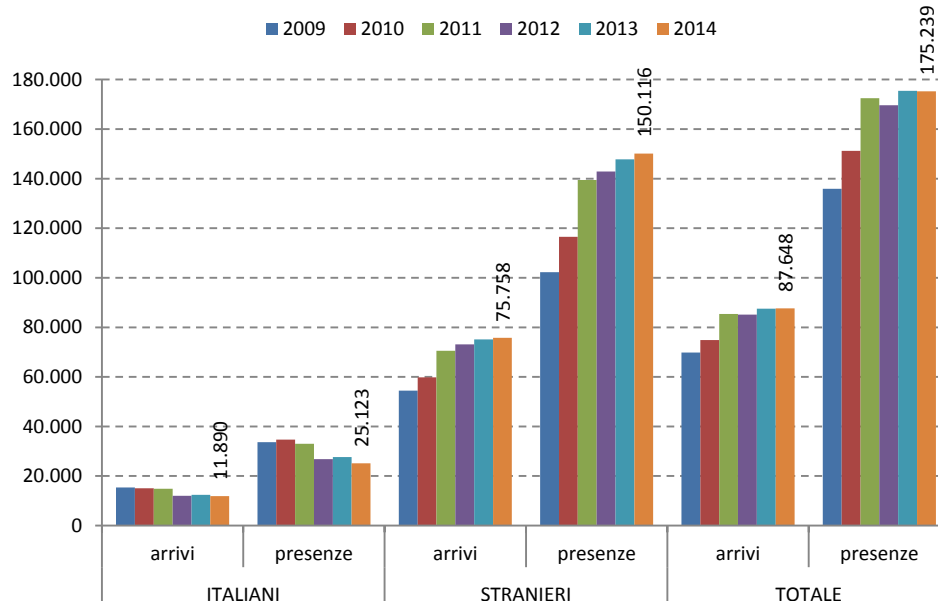
"Dietro a questa flessione si celano gli effetti del maltempo che ha flagellato il nord Italia. La pioggia ha colpito in particolare le strutture complementari più esposte, come i campeggi, e tutte le attività outdoor sono state penalizzate. Le persone sono arrivate lo stesso, ma si sono trattenute di meno. Le località che hanno resistito bene, anzi, benissimo, sono quelle che hanno potuto contare su più fattori attrattivi, dalla cultura, allo shopping, al turismo business. Circostanze come queste ci spingono ancora di più a comprendere il ruolo strategico di investimenti mirati a dare risposte concrete in termini di servizi a tutti i segmenti del turismo creando una destinazione più ampia possibile. Non solo saremmo meno esposti ai venti del maltempo ma anche alla forte stagionalità del turismo del lago di Como. Ci sarebbero benefici per tutti".

Andrea Camesasca

Il comune di Como

Capoluogo provinciale ha confermato i lusinghieri risultati dell'estate 2013 con oltre 175.000 pernottamenti, soprattutto grazie ai turisti stranieri, che hanno superato per la prima volta il tetto delle 150.000 presenze in città. Continua invece il calo degli italiani, scesi a 25.000 soggiorni (nel 2010 erano oltre 34.000).

Serie storica di arrivi e presenze di turisti italiani e stranieri in comune di Como nel 3° trimestre di ogni anno



Le altre principali località turistiche della provincia di Como

Dopo aver analizzato brevemente i dati complessivi provinciali e quelli del capoluogo, è interessante osservare l'andamento del turismo nelle altre principali località e nelle aree a più elevata vocazione turistica.

Lago Ceresio. Continua l'arretramento (complice anche il cattivo tempo) delle presenze turistiche a **Porlezza**: nel 3° trimestre 2014 le presenze sono scese a 165.000 (-17,3% rispetto alle 200.000 di un anno prima). Il calo ha riguardato tutte le strutture, ma soprattutto quelle complementari con una flessione dei pernottamenti del -24,7% (pari a 33.000 soggiorni in meno).

Tremezzina. In Centro Lago la località principale per numero di soggiorni, **Griante**, ha dovuto accusare un rallentamento, assestandosi a circa 88.000 presenze (-3,8%, calo dovuto esclusivamente ai turisti stranieri diminuiti del -4,4%).

Nonostante tutto, a Bellagio splende sempre il sole: sfondato il muro di 100.000 pernottamenti estivi. La "perla del Lario" conferma la propria vocazione turistica internazionale: gli stranieri sono cresciuti ancora del +5,6%, toccando il massimo storico di presenze a quasi 97.000. Pur nella loro scarsa rilevanza (meno del 5% del totale), sono aumentate anche le presenze degli italiani (+3,7%).

Alto Lago. Nell'estate 2014 le strutture extralberghiere di **Domaso** hanno dovuto pagare un pesante dazio al maltempo: le presenze si sono assestate a circa 89.000, con un calo del -16,4% rispetto all'anno precedente che ha riguardato sia gli italiani che i turisti stranieri.

Demografia di impresa¹¹

Alla data del 30 settembre 2014 la consistenza delle imprese registrate all'anagrafe camerale di Como è risultata pari a 48.830 unità, il valore più basso degli ultimi 10 anni alla medesima data, con un calo di -916 attività rispetto a settembre 2013 e di -169 rispetto a giugno 2014.

Simile l'andamento del sottoinsieme delle imprese attive, che con 43.727 unità ha toccato il minimo dal 2006 nello stesso periodo, perdendo 816 unità rispetto all'anno precedente (-1,8%) e 89 imprese negli ultimi tre mesi.

Serie storica di stock, iscrizioni, cessazioni, cessazioni non d'ufficio, saldi (iscrizioni-cessazioni non d'ufficio) delle sedi di impresa della provincia di Como nel 3° trimestre di ogni anno

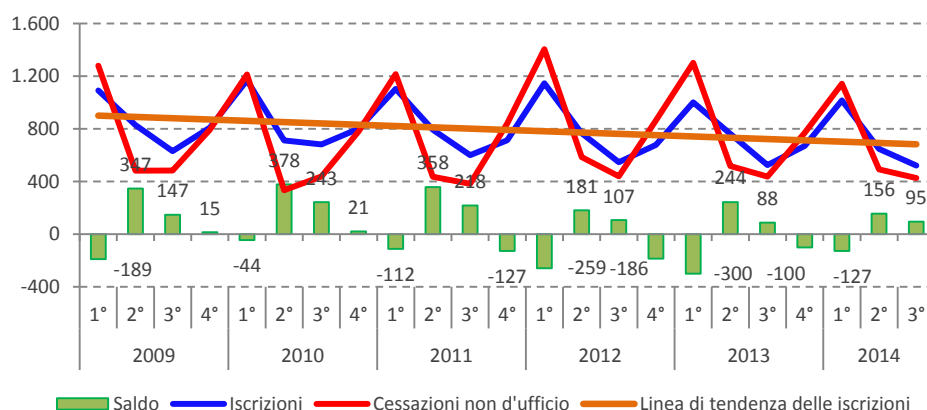
Totale imprese	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Registrate	48.710	49.505	50.446	50.942	50.731	50.096	50.722	50.760	50.535	49.746	48.830
di cui attive	42.675	43.286	43.997	44.492	45.337	44.883	45.217	45.571	45.394	44.543	43.727
Iscrizioni	628	702	653	649	655	631	682	601	547	525	522
Cancellazioni	408	457	428	554	741	530	439	711	496	807	701
di cui non d'ufficio						484	439	383	440	437	427
Saldo (iscrizioni-cessazioni non d'ufficio)	220	245	225	95	-86	147	243	218	107	88	95
<i>di cui artigiane</i>											
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Registrate	17.503	17.787	17.892	18.063	18.102	17.945	18.067	18.141	17.910	17.249	16.822
di cui attive	17.441	17.738	17.857	18.042	18.078	17.924	18.042	18.109	17.855	17.195	16.769
Iscrizioni	199	313	258	367	230	365	315	254	234	192	186
Cancellazioni	172	210	200	275	306	286	218	188	248	299	263
di cui non d'ufficio						283	218	188	248	218	223
Saldo (iscrizioni-cessazioni non d'ufficio)	27	103	58	92	-76	82	97	66	-14	-26	-37

Si riduce sempre più il volume delle iscrizioni che nel terzo trimestre 2014 sono state pari a 522 (-3 unità rispetto agli stessi mesi dell'anno 2013), raggiungendo così il punto più basso nel medesimo periodo della serie storica dall'anno Duemila a oggi.

Le cancellazioni dall'anagrafe camerale, seppure in calo, si sono attestate su valori comunque alti, con 701 cessazioni nel trimestre (di cui 427 non d'ufficio).

Il cosiddetto "tasso di crescita" (definito come rapporto tra saldo iscrizioni-cancellazioni non d'ufficio nel periodo considerato e stock del periodo precedente) è risultato così pari a +0,19%, valore più basso sia di quello regionale (+0,34%) che di quello nazionale (+0,27%).

**Sedi di impresa in provincia di Como: iscrizioni, cancellazioni non d'ufficio e saldo.
Linea di tendenza delle iscrizioni. Dati trimestrali 2009/2014.**



¹¹ La fonte dei dati citati in questo paragrafo è Infocamere.

La quota di imprese comasche (sia registrate che attive) si mantiene sopra il 5% del totale delle imprese in Lombardia. Il confronto territoriale con le altre province evidenzia una relativa minore incidenza delle iscrizioni (4,62%), a fronte di un maggior peso delle cancellazioni (5,27%); tuttavia, il dato risulta praticamente in linea con quello degli altri ambiti provinciali, fatta eccezione per Milano (la cui dinamica e rilevanza impatta fortemente su tutti gli altri territori).

Sedi di impresa registrate e attive al 30 settembre 2014, iscrizioni e cessazioni non d'ufficio nel 3° trimestre 2014. Province lombarde. Valori assoluti e quota percentuale sul totale regionale.

Provincia	Stock Registrato al 30.09.14	Quota % sul totale al 30.09.14	Stock Attive al 30.09.14	Quota % sul totale al 30.09.14	Iscrizioni 3° trim. 2014	Quota % sul totale al 30.09.14	Cessazioni non d'ufficio 3° trim. 2014	Quota % sul totale al 30.09.14
BERGAMO	96.150	10,12	85.913	10,55	1.096	9,71	881	10,87
BRESCIA	121.281	12,76	109.049	13,39	1.393	12,34	1.052	12,98
COMO	48.830	5,14	43.727	5,37	522	4,62	427	5,27
CREMONA	30.252	3,18	27.271	3,35	315	2,79	265	3,27
LECCO	26.815	2,82	23.897	2,93	293	2,60	232	2,86
LODI	17.286	1,82	15.195	1,87	203	1,80	174	2,15
MANTOVA	42.029	4,42	38.120	4,68	402	3,56	417	5,14
MILANO	360.287	37,92	288.099	35,37	4.573	40,50	2.667	32,90
MONZA E BRIANZA	72.405	7,62	63.236	7,76	918	8,13	669	8,25
PAVIA	48.821	5,14	43.608	5,35	621	5,50	501	6,18
SONDRIO	15.221	1,60	14.316	1,76	127	1,12	116	1,43
VARESE	70.809	7,45	62.153	7,63	827	7,33	705	8,70
Totale	950.186	100,00	814.584	100,00	11.290	100,00	8.106	100,00

Continua l'arretramento del mondo artigiano. Le aziende artigiane al 30 settembre 2014 sono risultate 16.822 (di cui 16.769 attive), in calo di 427 unità rispetto all'anno precedente e di 77 aziende rispetto al trimestre precedente, **raggiungendo così il punto più basso nel medesimo periodo della serie storica dall'anno Duemila a oggi:** il comparto artigiano comasco continua a rimpicciolirsi.

Anche il cosiddetto "tasso di crescita" (come sopra definito) è tornato, dopo una breve parentesi, in territorio negativo (-0,22%), ben al di sotto del dato lombardo (comunque negativo, -0,02%) e di quello italiano (-0,07%): nei mesi di luglio, agosto e settembre il numero delle iscrizioni registrate è sceso al livello minimo di 186, a fronte di una sostanziale stabilità delle cancellazioni non d'ufficio a quota 223 unità.

Sedi di impresa artigiane registrate e attive al 30 settembre 2014, iscrizioni e cessazioni non d'ufficio nel 3° trimestre 2014. Province lombarde.

Valori assoluti e quota percentuale sul totale regionale.

Provincia	Stock Registrato al 30.09.14	Quota % sul totale al 30.09.14	Stock Attive al 30.09.14	Quota % sul totale al 30.09.14	Iscrizioni 3° trim. 2014	Quota % sul totale al 30.09.14	Cessazioni non d'ufficio 3° trim. 2014	Quota % sul totale al 30.09.14
BERGAMO	32.193	12,53	32.094	12,63	382	11,83	408	12,46
BRESCIA	36.255	14,11	36.110	14,21	406	12,57	422	12,89
COMO	16.822	6,55	16.769	6,60	186	5,76	223	6,81
CREMONA	9.293	3,62	9.271	3,65	99	3,07	111	3,39
LECCO	9.126	3,55	9.101	3,58	112	3,47	92	2,81
LODI	5.668	2,21	5.625	2,21	59	1,83	92	2,81
MANTOVA	12.804	4,98	12.785	5,03	141	4,37	198	6,05
MILANO	69.869	27,20	67.797	26,68	1.052	32,57	928	28,34
MONZA E BRIANZA	22.904	8,92	22.737	8,95	308	9,54	277	8,46
PAVIA	14.994	5,84	14.950	5,88	212	6,56	198	6,05
SONDRIO	4.678	1,82	4.673	1,84	40	1,24	38	1,16
VARESE	22.286	8,68	22.247	8,75	233	7,21	288	8,79
Totale	256.892	100,00	254.159	100,00	3.230	100,00	3.275	100,00

Nel confronto con le altre province lombarde, il comparto artigiano comasco ha sostanzialmente retto in termini relativi di quota percentuale di imprese registrate/attive al 30 settembre 2014, mentre risulta piuttosto rilevante l'arretramento rispetto agli altri territori relativamente alla quota di iscrizioni del 3° trimestre 2014 (scesa dal 6,46% del 2013 al 5,76%): è un mondo "cristallizzato" che diventa sempre più piccolo.

Andamento congiunturale e tendenziale per settori di attività.

I primi quattro settori di attività per numerosità di imprese attive (commercio, costruzioni, manifatturiero e immobiliare), che rappresentano circa due terzi del sistema imprenditoriale provinciale, hanno avuto nel 3° trimestre 2014 saldi negativi tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio. Saldi negativi anche per "attività dei servizi di alloggio e ristorazione" e "trasporto e magazzinaggio". **Le iscrizioni hanno superato le cancellazioni non d'ufficio solo per i servizi alle imprese o alle persone: una condizione che troverà più avanti altre conferme.**

Confrontando la consistenza di imprese attive al 30 settembre 2014 con lo stock di tre mesi prima, emerge la tenuta del commercio e delle attività immobiliari, a fronte di un arretramento dell'edilizia, del manifatturiero ma anche delle attività legate al turismo. Evidenzia una migliore dinamicità l'area delle "attività di servizio" alle imprese o alle persone, anche se complessivamente non arriva al 20% del totale delle imprese attive in provincia.

Imprese attive per settori di attività economica – 3° trimestre 2014.

Valori assoluti, incidenza del settore sul totale, variazioni rispetto al trimestre e all'anno precedenti. Graduatorie in ordine di numerosità del settore

Settore	Iscrizioni 3° trim. 2014	Cessazioni non d'ufficio 3° trim. 2014	Saldo iscrizioni- cessazioni non d'ufficio 3° trim. 2014	Stock Attive al 30.09.14	Quota % sul totale al 30.09.14	Stock Attive al 30.06.14	variazione assoluta dello stock di Attive 2° trim. / 3°trim. 2014	Stock Attive al 30.09.13	Quota % sul totale al 30.09.13	variazione assoluta 2013/2014 dello stock di Attive al 30.09
G Commercio ingrosso e dettaglio; rip. aut.	92	98	-6	9.783	22,37	9.778	5	10.047	22,56	-264
F Costruzioni	75	101	-26	8.458	19,34	8.512	-54	8.760	19,67	-302
C Attività manifatturiere	28	54	-26	6.591	15,07	6.622	-31	6.735	15,12	-144
L Attività immobiliari	7	17	-10	3.622	8,28	3.621	1	3.689	8,28	-67
I Attività dei serv. di alloggio e ristoraz.	22	39	-17	3.189	7,29	3.226	-37	3.237	7,27	-48
S Altre attività di servizi	20	16	4	2.199	5,03	2.190	9	2.188	4,91	11
A Agricoltura, silvicoltura pesca	9	8	1	2.083	4,76	2.084	-1	2.150	4,83	-67
M Attività professionali, scient. e tecniche	18	17	1	1.722	3,94	1.713	9	1.787	4,01	-65
N Noleggio, ag.di viaggio, servizi alle imp.	31	19	12	1.589	3,63	1.576	13	1.504	3,38	85
H Trasporto e magazzinaggio	4	12	-8	1.259	2,88	1.264	-5	1.302	2,92	-43
K Attività finanziarie e assicurative	17	9	8	1.116	2,55	1.107	9	1.075	2,41	41
J Servizi di informazione e comunicazione	11	10	1	873	2,00	875	-2	877	1,97	-4
R Attiv. artist., sport., di intratt. e diver...	2	5	-3	447	1,02	451	-4	428	0,96	19
Q Sanità e assistenza sociale	1	2	-1	396	0,91	394	2	381	0,86	15
P Istruzione	0	2	-2	225	0,51	227	-2	216	0,48	9
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	0	0	0	97	0,22	96	1	97	0,22	0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	0	0	0	41	0,09	42	-1	34	0,08	7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	14	0,03	14	0	14	0,03	0
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	0	0	0	2	0,00	2	0	2	0,00	0

escluso settore X Imprese non classificate

di cui artigiane:

Settore	Iscrizioni 3° trim. 2014	Cessazioni non d'ufficio 3° trim. 2014	Saldo iscrizioni- cessazioni non d'ufficio 3° trim. 2014	Stock Attive al 30.09.14	Quota % sul totale al 30.09.14	Stock Attive al 30.06.14	variazione assoluta dello stock di Attive 2° trim. / 3°trim. 2014	Stock Attive al 30.09.13	Quota % sul totale al 30.09.13	variazione assoluta 2013/2014 dello stock di Attive al 30.09
F Costruzioni	86	124	-38	7.011	41,81	7.066	-55	7.317	42,55	-306
C Attività manifatturiere	31	37	-6	4.195	25,02	4.211	-16	4.311	25,07	-116
S Altre attività di servizi	17	11	6	1.862	11,10	1.858	4	1.859	10,81	3
G Commercio ingrosso e dettaglio; rip. aut.	5	7	-2	856	5,10	855	1	862	5,01	-6
H Trasporto e magazzinaggio	6	12	-6	779	4,65	789	-10	836	4,86	-57
N Noleggio, ag.di viaggio, servizi alle imp.	18	8	10	765	4,56	758	7	717	4,17	48
I Attività dei serv. di alloggio e ristoraz.	7	12	-5	429	2,56	438	-9	427	2,48	2
M Attività professionali, scient. e tecniche	6	5	1	422	2,52	419	3	416	2,42	6
J Servizi di informazione e comunicazione	4	3	1	208	1,24	207	1	205	1,19	3
A Agricoltura, silvicoltura pesca	0	0	0	80	0,48	81	-1	90	0,52	-10
R Attiv. artist., sport., di intratt. e diver...	0	0	0	79	0,47	80	-1	79	0,46	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	1	0	1	36	0,21	35	1	33	0,19	3
P Istruzione	0	1	-1	21	0,13	22	-1	22	0,13	-1
L Attività immobiliari	1	1	0	9	0,05	8	1	8	0,05	1
Q Sanità e assistenza sociale	0	0	0	6	0,04	6	0	5	0,03	1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	0	0	0	1	0,01	1	0	0	0,00	1
K Attività finanziarie e assicurative	0	0	0	1	0,01	1	0	1	0,01	0

escluso settore X Imprese non classificate

L'analisi della consistenza di imprese attive su base tendenziale mostra una serie di dati negativi rispetto a dodici mesi prima: flettono i settori del commercio (-264 attività), delle costruzioni (-302), il manifatturiero (-144), l'immobiliare (-67), i servizi turistici (-48), l'agricoltura (-67), le attività professionali, scientifiche e tecniche (-65), il trasporto e magazzinaggio (-43). Si salvano solo alcune attività di servizi: servizi alle imprese (+85 aziende attive in un anno), attività finanziarie e assicurative (+41), attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (+19).

Nel comparto artigiano continua l'emorragia delle attività legate alle costruzioni (che rappresentano pur sempre oltre il 40% delle imprese artigiane provinciali): -55 unità in tre mesi, -306 rispetto a un anno prima. Calano anche le attività manifatturiere, il trasporto e magazzinaggio, in misura minore il commercio; tengono (c'era da aspettarselo) le attività di servizio alle imprese.

Andamento congiunturale e tendenziale per forma giuridica.

L'analisi congiunturale evidenzia anche nel trimestre appena concluso la crescita delle società di capitali (variazione assoluta dello stock di +43 aziende attive in tre mesi), che si accingono a superare le società di persone, da tempo in flessione (-118 unità nell'ultimo trimestre). Lieve flessione su base congiunturale anche per le ditte individuali (-12), che rappresentano comunque oltre il 53% del totale delle imprese comasche.

L'andamento tendenziale conferma il trend di fondo del tessuto imprenditoriale italiano: in un anno le società di persone e le ditte individuali hanno visto progressivamente diminuire il loro peso (rispettivamente -420 e -562 imprese in soli dodici mesi), a fronte di un rafforzamento delle forme più organizzate di impresa come le società di capitali, che sono cresciute di 148 unità. Buona la performance annuale delle "altre forme" di impresa (cooperative, consorzi, ...), cresciute di 52 unità.

Il comparto artigiano fa registrare un andamento su base annua analogo a quello della generalità delle imprese, con un consolidamento delle società di capitali, anche se le ditte individuali incidono ancora per il 73% del totale.

Imprese attive per forma giuridica – 3° trimestre 2014.
Valori assoluti, incidenza sul totale, variazioni rispetto al trimestre e all'anno precedenti¹²

Forma giuridica	Iscrizioni 3° trim. 2014	Cessazioni non d'ufficio 3° trim. 2014	Saldo iscrizioni-cessazioni non d'ufficio 3° trim. 2014	Stock Attive al 30.09.14	Quota % sul totale al 30.09.14	Stock Attive al 30.06.14	variazione assoluta dello stock di Attive 2° trim. / 3°trim. 2014	Stock Attive al 30.09.13	Quota % sul totale al 30.09.13	variazione assoluta 2013/2014 dello stock di Attive al 30.09
SOCIETA' DI CAPITALE	115	64	51	9.660	22,09	9.617	43	9.512	21,35	148
SOCIETA' DI PERSONE	47	53	-6	9.801	22,41	9.919	-118	10.221	22,95	-420
IMPRESE INDIVIDUALI	351	300	51	23.383	53,47	23.395	-12	23.945	53,76	-562
ALTRE FORME	9	10	-1	883	2,02	885	-2	831	1,87	52
Totale	522	427	95	43.727	100,00	43.816	-89	44.543	100,00	-816

di cui artigiane:

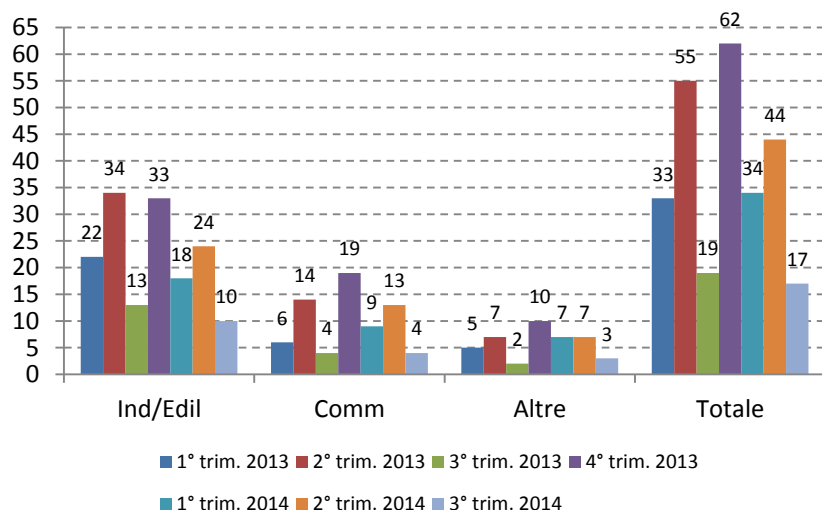
Forma giuridica	Iscrizioni 3° trim. 2014	Cessazioni non d'ufficio 3° trim. 2014	Saldo iscrizioni-cessazioni non d'ufficio 3° trim. 2014	Stock Attive al 30.09.14	Quota % sul totale al 30.09.14	Stock Attive al 30.06.14	variazione assoluta dello stock di Attive 2° trim. / 3°trim. 2014	Stock Attive al 30.09.13	Quota % sul totale al 30.09.13	variazione assoluta 2013/2014 dello stock di Attive al 30.09
SOCIETA' DI CAPITALE	15	8	7	820	4,9	807	13	757	4,4	63
SOCIETA' DI PERSONE	13	29	-16	3.710	22,1	3.751	-41	3.871	22,5	-161
IMPRESE INDIVIDUALI	158	186	-28	12.227	72,9	12.274	-47	12.554	73,0	-327
COOPERATIVE	0	0	0	5	0,0	5	0	5	0,0	0
CONSORZI	0	0	0	6	0,0	6	0	6	0,0	0
ALTRE FORME	0	0	0	1	0,0	1	0	2	0,0	-1
Totale	186	223	-37	16.769	100,0	16.844	-75	17.195	100,0	-426

I fallimenti dichiarati dal Tribunale di Como nel 3° trimestre del 2014 sono stati complessivamente 17, in leggero calo rispetto alle 19 sentenze fallimentari emesse nello stesso periodo del 2013.

Le procedure fallimentari hanno riguardato soprattutto i comparti dell'industria e dell'edilizia (10), a seguire il commercio (4) e le altre attività (3).

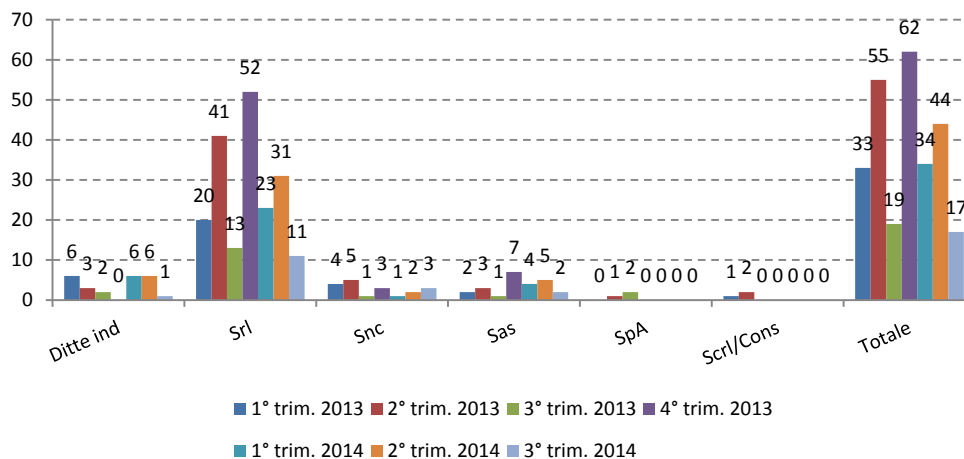
Con riferimento alla forma societaria, si conferma la preminenza delle sentenze fallimentari riguardanti le società di capitali nella forma della s.r.l. (13), in linea con i trimestri precedenti.

Fallimenti – Sentenze dichiarate per settore di attività – anni 2013/2014 per trimestre



¹² Si segnala che a partire dal I trimestre 2014 nell'analisi statistica "Movimprese" (condotta da Infocamere) le variabili "imprese attive, iscrizioni e cessazioni" sono considerate al netto della classe di natura giuridica "Persona Fisica", introdotta a partire dal II trimestre 2012 per effetto della Direttiva Servizi.

Fallimenti – Sentenze dichiarate per forma giuridica – anni 2013/2014 per trimestre

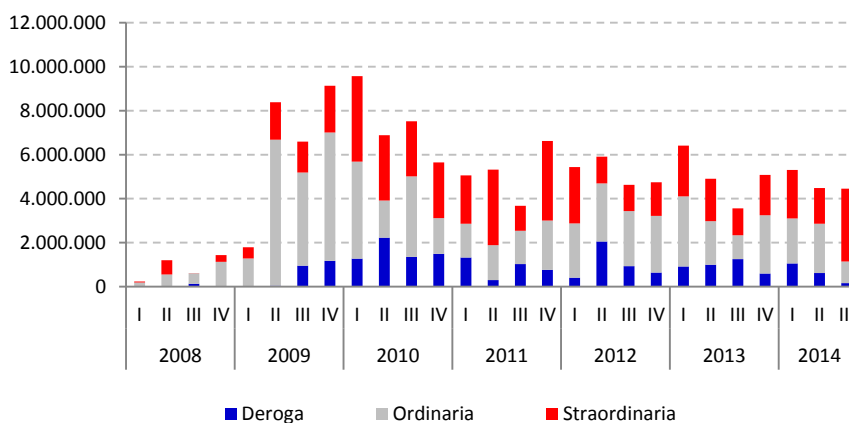


Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi su dati Tribunale di Como

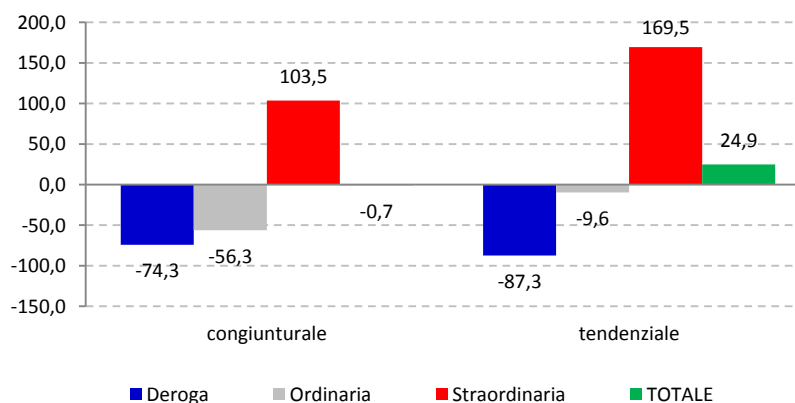
Cassa integrazione

Nel secondo trimestre dell'anno le ore di cassa integrazione autorizzate, pari a oltre 4,4 milioni sono rimaste stabili rispetto al precedente trimestre (-0,7%) e sono invece aumentate rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (+24,9%).

Cassa integrazione guadagni. Serie storica trimestrale per tipologia anni 2007-2013



Variazione tendenziale e congiunturale della cassaintegrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga). Dati al terzo trimestre 2014



Questo andamento è la sintesi di variazioni molto disomogenee tra i tre tipi di cassintegrazione: la cassa straordinaria vede una vera esplosione mentre quella ordinaria e in deroga una contrazione. La lettura di queste particolari dinamiche va ben oltre i fatti economici rilevanti.

Come noto, infatti, questi valori riflettono fino a un certo punto la reale difficoltà delle imprese:

- i dati forniti da Inps riguardano le ore autorizzate e non quelle richieste;
- c'è una sfasatura temporale tra il momento della richiesta, quello dell'autorizzazione e quello dell'effettivo utilizzo;
- ci sono problemi di finanziamento (mancanza di fondi), in particolare per quella in deroga, che possono determinare cali non voluti;
- le singole imprese possono avere esaurito il plafond a disposizione;
- la richiesta della cassintegrazione straordinaria può avvenire per scopi diversi da quelli previsti per legge.